

Giorni che valgono anni. Era il '77 e i protagonisti di quel movimento antagonista così definirono quella stagione di rilevanti conflitti sociali che per la portata degli eventi e le masse che vi parteciparono, fu fatto oggetto di una feroce reazione da parte del governo. Governava Andreotti con l'appoggio di Berlinguer e la politica dei sacrifici di Lama, con l'oppressione sistematica dei Kossiga, Pekioli, con i teoremi giudiziari di Katanotti e poi di Kalogero, Gallucci, Spataro, ...

Il movimento del '77 innescato dalla risposta alla criminalità fascista innervata alle stragi di stato, fu la variabile indipendente al disegno libertista della borghesia che aveva come tramite il compromesso storico (DC + PCI). Quell'abbozzo programmatico vedeva lo sviluppo del capitalismo italiano integrato nei mercati internazionali sotto l'egida dei meccanismi "regolatori" dell'economia occidentale, Banca mondiale, FMI, NATO, ...

Per compiere quel passaggio c'era bisogno del sostegno dei tradizionali interlocutori del movimento operaio - PCI e sindacato - al fine di corrompere e scomporre la natura di classe del conflitto.

La politica dei sacrifici e la competizione premiale, avevano lo scopo non solo di rendere flessibile e poco costosa la forza lavoro, ma di impedire qualsiasi prospettiva di potere alle classi subalterne. **Borghesia e ceto politico avevano fatto i conti senza l'oste.**

I salariati furono recalcitranti alla politica dell'Eur, gli studenti capirono che le università sfornavano prossimi precari, i disoccupati dei mille lavori al nero considerarono che non avevano nulla da perdere. Una miscela formidabile che carburò dentro le università e nelle piazze esercitando democrazia diretta, e detonò contro il sistema che non esitò a reprimere stante il rifiuto a corrispondere al soddisfacimento dei bisogni.

Sappiamo come andò a finire, fummo sconfitti. Nonostante un movimento di massa, creativo, anticipatore ed emancipatore. Pur tuttavia, chi può negare che avessimo ragione? Che le cose che annunciavamo e tentavamo di praticare fossero giuste e condivise da moltitudini?!

Oggi, a distanza di 20 anni il disegno libertista sta affermandosi, non trovando serio contrasto.

Per paradosso sono simmetriche anche le simbologie. Di nuovo l'Eur - dal'ama a dal'ema - per sostenere l'Europa dei padroni e dei banchieri che per competere nel mercato globale, hanno bisogno di fottare le residue garanzie contrattuali e sociali dei lavoratori e delle loro famiglie. La modernità invocata da questi lestofanti è fatta di precarietà, disoccupazione, sudditanza: non a caso si adoperano con la bicamerale per una revisione autoritaria e presidenzialista della Costituzione. In questa situazione di generale instabilità ed incertezza, ci sono tutte le premesse affinché il vento libertista soffiato da D'Alema e soci, si tramuti in tempesta sociale e rivoluzionaria.

Questa pubblicazione è una rivisitazione degli avvenimenti principali del 1977 vista attraverso i documenti autentici del Movimento '77, di cui molti compagni dei Cobas sono stati protagonisti

C'ERA UNA VOLTA IL '77



Lama all'Università

Le organizzazioni sindacali e le forze tradizionali del movimento operaio hanno ormai accettato il gioco delle istituzioni e sono il tramite attraverso il quale fare accettare alla classe operaia la riduzione del costo del lavoro. Essi sono responsabili con il padronato del tentativo di smantellare le conquiste operate di questi anni in materia di rimi e carichi di lavoro, turni, rigidità degli spostamenti, rifiuto del cottimo, degli straordinari ecc. In questo modo il grande capitale e i suoi alleati ottengono un duplice obiettivo:

a) attaccano le due gambe su cui è marciato il salario operaio in questi anni: la scala mobile e la contrattazione aziendale.

b) tentano di ricostruire livelli di produttività, quindi di sfruttamento pre-sessantenne magari attraverso aumenti di merito e superminimi industriali.

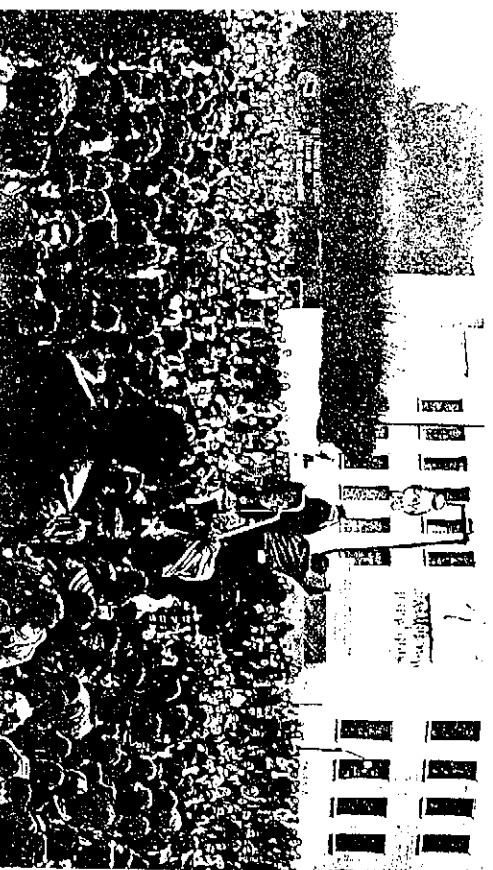
Le direzioni sindacali quindi fungono da veicolo che porta all'interno della classe un lento e strisciante processo di restaurazione, di ritorno ai livelli di prima dell'autunno caldo.

Questi problemi interessano tutto il movimento di classe di cui il movimento dell'occupazione all'Università fa parte.

Se Lama crede di venire all'Università per fare un'operazione di polizia il movimento saprà rispondergli in modo adeguato... Nel caso contrario sfidiamo Lama a rendere conto della linea di compromesso sindacale, agli studenti in lotta.

GIOVEDÌ 17 ore 9 MOBILITAZIONE all'Università (P.zza della Minerva)

ASSEMBLEA OCCUPANTE DELL'ATENEO



DITE A
LAMA CHE
L'AMMO
ANDREOTTI

PRESTO
OCCUPEREMO
IL PIAZZA

USIAMO LE NOSTRE
LINGUE PER AMARE
NON PER LECCARE
NON PER LECCARE
LECCO AI PADRONI

Mozione approvata all'Assemblea di Ateneo di venerdì 18 Febbraio

Gli studenti in lotta, agli operai, ai disoccupati, a tutti i compagni
L'assemblea generale degli studenti, delle donne, dei disoccupati, degli emarginati, dei giovani proletari che in questi giorni sono stati protagonisti delle lotte all'Università di Roma, riunita venerdì 18 febbraio nella Facoltà di Economia e Commercio occupata, afferma quanto segue di fronte a tutto il movimento operaio.

Ieri, giovedì, il movimento è stato fatto bersaglio di un'offensiva dell'apparato repressivo dello stato e del gruppo dirigente del PCI. Nella mattina il servizio d'ordine del PCI, al seguito di Lama, che aveva rifiutato provocatoriamente tutte le proposte di confronto avanzate dal movimento, ha dato il via a gravissimi incidenti nel tentativo di schiacciare l'autonomia del movimento. Questa manovra è fallita per la reazione di massa degli studenti che hanno cacciato il servizio d'ordine del PCI e sono rimasti padroni dell'Università. Nel pomeriggio favorito dalla situazione il ministro Cossiga ha fatto prendere d'assalto l'Università, da un imponente schieramento di polizia. Riuscendo a fare così, grazie al PCI, quello che non gli era riuscito nei giorni scorsi. A questo assalto militare il movimento ha opposto un atteggiamento estremamente responsabile, accettando gli scontri solo fino a consentire l'evacuazione di migliaia di studenti e giovani che si trovavano all'interno dell'Ateneo.

Immediatamente dopo, alla Facoltà di Architettura, occupata, gli studenti e i giovani si sono riorganizzati per respingere le provocazioni dello stato e continuare la lotta.

Il giudizio politico che il movimento dà di quanto è accaduto è il seguente.

E in corso da parte della borghesia italiana, guidata dal governo Andreotti, un aperto tentativo di criminalizzare la lotta dei giovani, chiudendoli nel ghetto dell'emarginazione e della disoccupazione, reprimendoli ferocemente con i tribunali speciali e le leggi eccezionali. A questo tentativo il gruppo dirigente del PCI sta offrendo tutto il suo appoggio, come dimostra, tra le tante cose, la richiesta di considerare « covi » di provocatori non solo i centri del terrorismo fascista, ma anche alcuni luoghi fisici dove si organizzano i proletari in lotta.

Di fronte a questa operazione combinata, il movimento fa appello a tutte le forze organizzate e di base perché isolino la linea avventuristica e suicida della direzione del PCI.

Per quanto lo riguarda il movimento non intende rinunciare ai suoi obiettivi centrali che sono:

1) il ritiro del progetto di riforma Malfatti e di quello del PCI sull'Università;

2) lo sciopero generale nazionale contro il governo per aprire un fronte di lotta nuovo e di massa sull'occupazione. ➡

Il movimento sa che questi obiettivi significano il rifiuto della politica dei sacrifici, della logica delle compatibilità capitalistiche rispetto alla crisi. Noi anche se ci batteremo per ottenere tutti i posti di lavoro disponibili non ci illudiamo in un impossibile rilancio dell'occupazione, nel pieno di una crisi generale qual è quella attuale del sistema capitalistico, diciamo perciò apertamente che il nostro obiettivo è rompere il sistema capitalistico, creare un nuovo modo di lavorare e di vivere, che parta dai bisogni delle masse e non dal profitto del capitale.

Non è un'impresa facile. Rompere il sistema capitalistico vuol dire allargare al massimo il movimento, dare respiro a tutte le sue strutture autonome, coinvolgere nuovi soggetti sociali e prima di tutto la classe operaia occupata nello scontro.

Proprio per questo non intendiamo retrocedere di un millimetro da quanto fino ad ora abbiamo raggiunto, che è la nostra autonomia e la nostra forza.

Per queste ragioni l'assemblea generale decide:

— DI INTIMARE AL GOVERNO LO SGOMBRO DELL'ATENEO CHE DEVE FUNZIONARE COME LUOGO DI AGGREGAZIONE AUTONOMA DEI GIOVANI E L'ALLONTANAMENTO DEFINITIVO DELLA POLIZIA;

— DI INDIRE SABATO ALLE ORE 17 A PIAZZA ESEDRA UNA GRANDE MANIFESTAZIONE CITTADINA PACIFICA E DI MASSA DI LOTTA, CHE VERRA' GARANTITA DALLE STRUTTURE DEL MOVIMENTO;

— DI INVITARE TUTTE LE UNIVERSITA' IN LOTTA AD UN CONFRONTO NAZIONALE SABATO E DOMENICA 26 E 27 FEBBRAIO IN VISTA DI UNA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DA TENERSI A ROMA;

— DI FARE UN MANIFESTO CITTADINO CHE CHIARISCA LE POSIZIONI DEL MOVIMENTO.

L'ASSEMBLEA SI IMPEGNA INFINE A CONTINUARE LA LOTTA PER LA LIBERAZIONE IMMEDIATA DI TUTTI I COMPAGNI ARRESTATI E IN PRIMO LUOGO DEI COMPAGNI DADDIO E PAOLO FERITI DALLE SQUADRE SPECIALI DI COSSIGA.

Le organizzazioni sindacali e il PCI hanno ormai accettato il gioco delle istituzioni e sono il tramite attraverso cui fare accettare alla classe operaia la riduzione del costo del lavoro e la logica dei sacrifici. Essi sono responsabili con il padronato del tentativo di smantellare le conquiste operaie di questi anni in materia di ritmi, carichi di lavoro, turni, rigidità degli spostamenti, rifiuto del cottimo e degli straordinari, ecc. In questo modo il grande Capitale ottiene un duplice obiettivo:

- attacca le due gambe su cui è marciato il salario operaio in questi anni: la scala mobile e la contrattazione aziendale
- tenta di ricostruire i livelli di sfruttamento di prima dell'autunno caldo.

OGGI PERO' LA COLLABORAZIONE DEL SINDACATO E DEL PCI ALLA POLITICA DI SFRUTTAMENTO DEI PADRONI HA FATTO UN SALTO IN AVANTI! Essi si sono fatti carico di smantellare il grosso movimento di studenti, di precari, di disoccupati, di giovani che occupano l'Università contro la riforma Malfatti, contro la DISOCCUPAZIONE manuale e intellettuale.

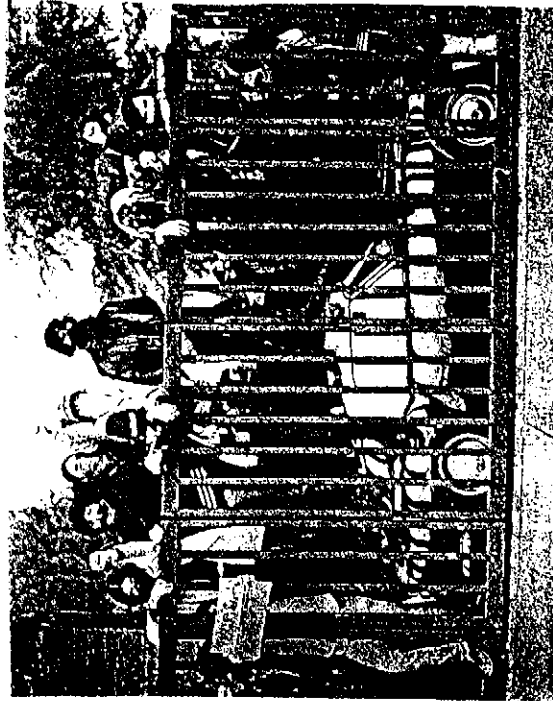
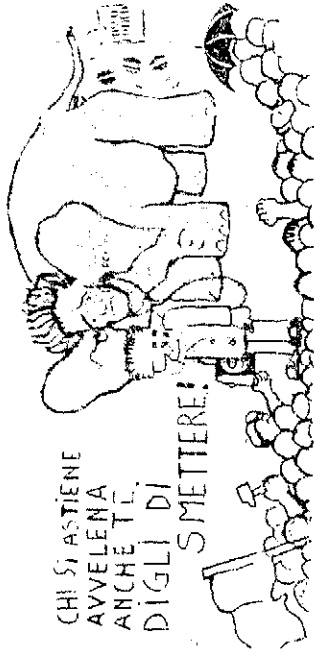
GIOVEDI' 17 Qualche centinaio di picchiatori del PCI e del Sindacato con la scusa del comizio di LAMA all'Università hanno attaccato con spranghe, pietre e estintori, le migliaia di studenti che si erano mobilitati.

Respinti dagli studenti fuori dall'Università sono stati sostituiti dai picchiatori di Stato, cioè la POLIZIA.

Infatti, la sera stessa la Polizia ha attaccato in forze con i bulldozer gli studenti che occupavano l'Ateneo.

La provocazione dei REVISIONISTI e della POLIZIA si è così conclusa. Ma il movimento ha dimostrato di essere forte e saprà far chiarezza e ributtare indietro POLIZIOTTI VECCHI E NUOVI.

ASSEMBLEA OCCUPANTE ATENEO



SCEMI!

Giovedì 17 febbraio.

Giornata di Lama: da una parte compagni che venivano da una prassi di duro scontro politico fatto in condizioni estremamente difficili, con repressioni poliziesche, arresti, intimidazioni di ogni tipo; dall'altra compagni giovani e meno giovani che avevano pagato la pratica della restaurazione nell'isolamento individuale, nella ricerca di forme di creatività anch'esse largamente minoritarie in un sistema sociale che vedeva come sue parole d'ordine austerità e sacrifici. I compagni della cosiddetta area creativa cominciano a scandire lo slogan «sacrifici, sacrifici»; l'Università è riempita di scritte del tipo: «Nessun Lama»; momenti di perplessità; «m che c'entra questo con la lotta di classe?», «perché non si grida 'Lama venduto?'».

Si capisce che l'evidenza delle attuali condizioni di esistenza è di per sé una denuncia, che la pipa, gli abiti grigi e impeccabili dei burocrati sono di per sé una audace denuncia, non è più necessario gridare traditori perché la loro proposta politica: «sacrifici», in bocca a chi i sacrifici li paga, è più violenta di qualsiasi insulto. Si capisce che i sacrifici sul piano salariale sono strettamente legati a grigiore, all'austerità, alla nuova moralità di Berlinguer. Tutti i regimi fascisti europei hanno imposto ai giovani capelli corti e serietà; il ritrovarsi collettivamente, il gusto per la festa, vengono visti per quello che sono, forme di resistenza sotterranea, laddove non si la sciano ghetizzare negli spazi e nei tempi che il potere concede loro. La festa dentro l'Università occupata è un gesto di sfida nei confronti di chi, come unico logica, intravede la selezione e la meritocrazia. Cari Berlinguer & Company non riuscite tanto facilmente ad imporre la vostra logica di competizione sono anni che cercate di dimostrare che l'unica esistenza possibile è quella in cui da una parte ognuno deve accettare il proprio ruolo, qualsiasi esso sia, e dall'altra i migliori devono comandare.

SCEMI!

GIORNI CHE VALGONO ANNI

Mozione approvata a grande maggioranza dall'Assemblea nazionale del movimento di lotta sviluppatosi nelle Università

Compagni,

L'Assemblea si impegna alla diffusione generale del dibattito emerso in questi giorni di lavoro: nelle Università, nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche. Riassume il proprio immediato programma in questi punti:

1) L'Assemblea afferma il carattere proletario del movimento di lotta sviluppatosi nell'Università in queste settimane. Protagonisti di queste lotte sono i proletari disoccupati, sottosalarati, gli studenti, i lavoratori precari intellettuali, le donne, i superfruttati del lavoro precario e marginale.

2) L'Assemblea rivendica l'antifascismo militante di P.zza Indipendenza, si mobilita e si batte per la libertà dei compagni DADDO e PAOLO; per la libertà dei compagni D'Arcangelo, Marini, Parziani, Loyacono; per la libertà di tutti i militanti comunisti, di tutti i combattenti rivoluzionari prigionieri del nemico di classe. Il movimento si mobilita e si batte per la riassunzione al proprio posto di lotta, subito, di tutte le avanguardie colpite dai licenziamenti politici.

3) L'Assemblea denuncia l'intervento di Lama all'Università, ne sottolinea il carattere corporativo, il tentativo di divisione del movimento proletario, l'organicità con l'intervento della polizia e le leggi speciali di Cossiga.

4) L'Assemblea si mobilita da subito perché i Comitati di Lotta, gli organismi politici di base, le avanguardie autonome della fabbrica, dei quartieri, della scuola e dell'Università rilancino nell'immediato la lotta sul salario e sul reddito, per la riduzione dell'orario di lavoro, contro la ristrutturazione e il ricatto sull'occupazione, contro la politica dei sacrifici (è un caso emblematico il regalo ai padroni delle sette festività lavorate che equivale a migliaia di posti di lavoro in meno), contro il lavoro nero e lo sfruttamento nelle fabbriche e nei quartieri.

5) Il dibattito tra i proletari-operai, studenti, disoccupati, donne proletarie, lavoratori in genere — deve avvenire nelle assemblee di fabbrica, di reparto, di scuola e di quartiere; non è tempo, oggi, di mediazioni tra rappresentanze. Le assemblee sono oggi l'istanza centrale del movimento.

Rispetto alla proposta di partecipazione all'assemblea dei delegati metalmeccanici, l'Assemblea nazionale del movimento di lotta avanza all'FLM la controproposta di aprire al movimento, al dibattito tra le situazioni di lotta, le assemblee di fabbrica e di reparto.

« La delegazione di massa » a Firenze è vincolata ad alcune discriminanti:

diciamo no al tentativo di discriminare all'interno del movimento tra una parte « violenta e intimidatrice » e una parte che sarebbe disposta all'apertura e al confronto;

diciamo no al tentativo di reintrodurre nel movimento organizzazioni giovanili e di partito che di fatto sono — come la FGCI — estranei o contrapposti allo sviluppo del movimento;

il giudizio che il movimento ha dato dei fatti di Roma è molto chiaro, la provocazione è partita dal servizio d'ordine del PCI mascherato da servizio d'ordine del sindacato, cosa rilevata da numerosi consigli di fabbrica presenti alla manifestazione. La giusta risposta a questa provocazione è stata data da tutto il movimento e non da una frangia di esso.

La delegazione di massa a Firenze è vincolata ad esprimere il programma immediato del movimento:

- riduzione dell'orario di lavoro e difesa del reddito proletario;
- contro il decreto Stannini;
- contro il piano di preavviamento al lavoro;
- contro la politica dei sacrifici portata avanti dal governo delle astensioni.

Il movimento ribadisce il suo rapporto privilegiato con le avanguardie delle fabbriche con la nuova opposizione operaia.

L'Assemblea si impegna:

a organizzare in tutte le sedi una giornata di lotta contro la riforma Mattarelli e il progetto di riforma del PCI;

ad appoggiare la manifestazione cittadina del movimento fiorentino indetta per il 7 Marzo;

ad organizzare per il 12 Marzo a Roma una grande manifestazione nazionale di lotta contro l'attacco al reddito proletario e all'occupazione, contro il regime del lavoro salariato, per la ripresa della lotta operaia e l'organizzazione autonoma degli operai, degli studenti, dei disoccupati e di tutti gli sfruttati.

DAL MOVIMENTO AUTONOMO DEGLI STUDENTI, DEI DISOCCUPATI, A TUTTI I LAVORATORI, LE DONNE, I GIOVANI PROLETARI.

Compagne e compagni,

le assemblee del movimento di lotta sviluppatosi in questi ultimi tempi nelle università italiane, che ha occupato tutte le sedi e che si è successivamente esteso alle scuole medie, ai quartieri e alle fabbriche, organizza per sabato 12 marzo, a Roma, una grande manifestazione nazionale anticapitalistica, antigovernativa, antiriformista.

Noi abbiamo occupato tutte le università contro le riforme del governo e del P.C.I., che vogliono escludere dagli studi la grande massa degli studenti di origine proletaria, contro il governo dei sacrifici e della disoccupazione, degli aumenti dei prezzi, delle tariffe, degli affitti.

La nostra condizione è la condizione di tutti quei proletari, costretti dalla crisi ad accettare il sottolavoro, il lavoro nero, la disoccupazione; non ci riconosciamo più come studenti: siamo, semplicemente, una parte del proletariato.

Ci dicono, quegli stessi che non li hanno mai fatti, che adesso è il momento dei sacrifici, dell'austerità; noi diciamo che questi sacrifici servono solo ad aumentare i profitti dei padroni. Sappiamo che significano solo più disoccupazione e sfruttamento per quei lavoratori che riescono a conservare il posto.

Il P.C.I. e i sindacati affermano che il problema principale del momento è quello di abbassare il costo del lavoro, esattamente quello che dicono i padroni e il governo.

Il P.C.I. e i sindacati si fanno carico solo del controllo sui movimenti di lotta che nelle fabbriche, nei quartieri e nelle scuole si sviluppano a partire dai bisogni operai e proletari, contro il tentativo padronale di usare la crisi per la ricostituzione del dominio del profitto, del comando del lavoro. Il P.C.I. e i sindacati vogliono dividere gli operai occupati dai disoccupati con la politica di tipo corporativo. E quando non basta, per controllare la lotta, le chiacchiere, vuote che si fanno sulle riforme, si passa direttamente alla denuncia e al pestaggio delle avanguardie di fabbrica, allo squadrismo organizzato dei burocrati del P.C.I. nei confronti del movimento di lotta (vedi comizio di Lama e fatti di Torino).

Il movimento vive organizzando la propria autonomia a partire dalla lotta per il soddisfacimento dei bisogni materiali (occupazione, salario, casa, servizi sociali): non delega a nessuno la gestione delle proprie scelte e della propria crescita.

Per noi la solidarietà tra lavoratori occupati e disoccupati deve avvenire mediante la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e partita di salario e la lotta al lavoro nero mediante la conquista di una nuova unità tra lavoro manuale e intellettuale.

Noi, studenti disoccupati e giovani emarginati, movimento delle donne ci organizziamo lottando per una vita nuova. Abbiamo messo in discussione tutto, idee e morale borghesi, rapporti tra compagne e compagni. Abbiamo

sciolto, usando la creatività, la stabilità del potere. Contro di noi si è scatenato un fuoco concentrato: non solo i mitra di Cossiga e di Andreotti, non solo i mercenari dello stato, gli arresti e le condanne; ma anche le delazioni, le menzogne, le calunnie. Tutta la stampa è stata mobilitata, particolarmente si sono distinti «l'Unità» e «Paese Sera», in quest'opera di disinformazione, associazione al quotidiano fascista «Il Tempo» nel presentare come veritiere le veline della questura.

Ma non ci facciamo impaurire né dalla repressione né dalla stampa padronale e revisionista. Il movimento è forte perché esprime i bisogni immediati e di lunga scadenza del proletariato: lotta alla disoccupazione, al lavoro salariato, per il reddito, per la riappropriazione della vita.

I nostri obiettivi di lotta non possono essere contenuti nell'ambito della società attuale che infatti vogliamo distruggere.

Ad uno stato che si regge sulla violenza, che intensifica il suo armamento criminale, che reprime la protesta e il dissenso, che impedisce le manifestazioni, noi rispondiamo continuando la mobilitazione.

Ad uno stato che spara sui proletari noi rispondiamo che è diritto dei proletari organizzare l'autodifesa delle lotte e avanzare verso i propri obiettivi con ogni mezzo, nella tradizione storica del proletariato rivoluzionario.

Contro le provocazioni della magistratura e della polizia che continuano a sequestrare i rivoluzionari nelle galere costruendo contro di essi infami montature, ci battiamo per la libertà di tutti i compagni arrestati mobilitando fino in fondo la forza del movimento.

Contro l'aumento del costo della vita.

Contro i licenziamenti, il lavoro nero, l'aumento dei ritmi, lo straordinario, la soppressione delle festività.

Unità fra chi lotta contro i sacrifici.

Lavorare meno, lavorare tutti.

Libertà per tutti i compagni arrestati in Galera Gui, Tanassi, Rumor e Cossiga.

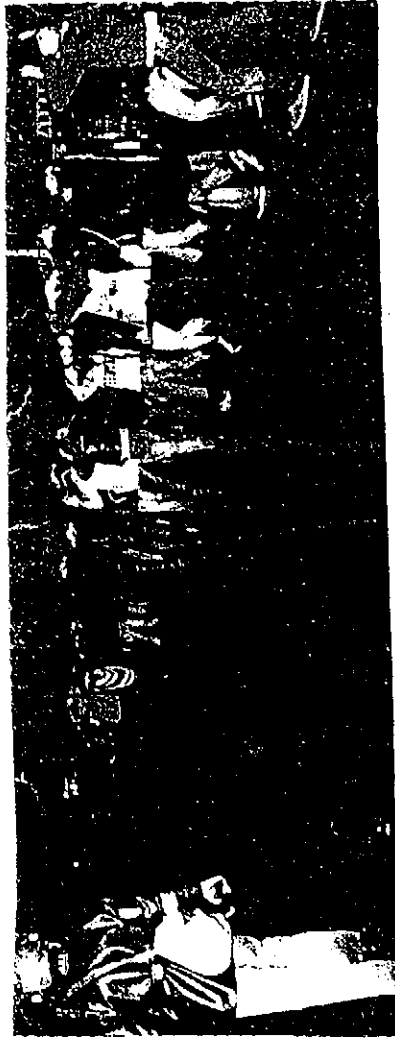
Vogliamo un'università di massa senza baroni, senza polizia.

Le assemblee invitano le realtà operaie di base, organizzate e non, di fabbrica e di quartiere, gli studenti, i proletari, i disoccupati le donne a partecipare a un'assemblea di confronto e di discussione col movimento.

Giovedì 10 - ore 17,30 alla Stelani del Policlinico.

Tutti in Piazza Sabato 12 Marzo per la Manifestazione Nazionale.

Facciamo del 19 marzo una giornata di lotta e di riappropriazione del lavoro rubato.



Il movimento esige la libertà di tutti i compagni arrestati

COMPAGNE E COMPAGNI,

Lo stato borghese, nella sua articolazione antioperaia del governo delle astensioni, attaccato da ogni parte dalle lotte dei giovani proletari, delle donne, dei disoccupati, degli operai, degli studenti, risponde con la repressione più brutale: fucilazioni sommarie nelle piazze, arresti di massa, campagne calunniatrici e terroristiche sulla stampa, provocazioni della polizia e delle squadre speciali, torture ai compagni arrestati.

I proletari e la classe operaia, per la loro storia, sanno che questa è la risposta che la borghesia dà a chi lotta contro lo sfruttamento in fabbrica e nei quartieri, contro la ristrutturazione, la disoccupazione; a chi con la lotta acquista contropotere negando qualsiasi collaborazione con i piani padronali.

Il PCI ed il sindacato, tutti interni alla politica di svendita degli interessi operai, si fanno complici della criminalizzazione delle lotte che sfuggono al controllo istituzionale e revisionista.

Ma Roma, Padova o Bologna, se sono gli esempi più evidenti del terrorismo usato per reprimere le lotte, sono anche e soprattutto esempi della debolezza degli attuali equilibri politici ed economici e allo stesso tempo della forza dirompente espressa nei contenuti politici e nella capacità di aggregazione del movimento.

Per questo rivendichiamo, come parte integrante della nostra lotta, il bisogno di comunismo e di abbattimento della società borghese che esprimono le storie dei compagni assassinati e incarcerati e la capacità di opporre alla violenza reazionaria dello Stato la violenza giusta e necessaria che il movimento di classe detiene come proprio patrimonio storico.

Nessun compagno deve rimanere nelle mani della giustizia borghese.

LIBERTÀ per tutti i comunisti rivoluzionari, prigionieri politici nelle galere dello stato borghese.

LUNEDÌ 4 ORE 9 MOBILITAZIONE A P.L.E. CLODIO PER IL PROCESSO AI COMPAGNI ARRESTATI IL 12 MARZO.

PREPARIAMO PER IL 7, CON UN'ASSEMBLEA CITTADINA DATENERSI MARETTI 5 ORE 17 AL REITORATO, UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE, AD UN ANNO DALL'ASSASSINIO DEL COMPAGNO MARIO SALVI.

IL MOVIMENTO DI LOTTA DELL'UNIVERSITÀ

ABBIAMO DANZATO A LUNGO INTORNO AL TOTEM della nostra Lucida Follia...

Abbiamo danzato e giocato intorno al fuoco della nostra Umanità...

Abbiamo dipinto i nostri volti con i colori della Guerra e della Festa, della Fantasia e dell'Amore, della Gioia e della Natura...

Abbiamo scaldato i nostri corpi con il fuoco delle nostre Vibrazioni, con la tristezza e il sorriso, con le lacrime e la felicità dei nostri sguardi...

Abbiamo danzato e lottato con il volto bagnato dalla pioggia, con i capelli sferzati dal vento...

LA STAGIONE DELLE GRANDI PIOGGIE E' FINITA...
10, 100, 1000 MANI, OVUNQUE, SI SONO STRETTE PER INNALZARE L'ASCIA DI GUERRA!!!

LA STAGIONE DEL SOLE E DEI MILLE COLORI E' ARRIVATA!!!

E' TEMPO che il popolo degli Uomini scenda nelle verdi vallate per riprendersi tutto il mondo che gli appartiene... da quando i fiumi scendono dalle montagne, le nubi solcano il cielo e gli uccelli nell'aria cantano il loro messaggio d'amore.

Le giacche blu hanno distrutto tutto ciò che un tempo era vita... hanno soffocato con l'acciaio e il cemento il respiro della natura...

HANNO CREATO UN DESERTO DI MORTE E LO HANNO CHIAMATO «PROGRESSO»!

Ma il Popolo degli Uomini ha ritrovato se stesso, la sua forza, la sua fantasia e la sua volontà di vittoria e grida più forte che mai, con gioia e disperazione, con amore e odio: GUERRA!!!

Che i nostri TAM TAM suonino più forte che mai... Che il nostro canto giunga a tutte le tribù degli emarginati, fricchettoni, apprendisti, drogati, studenti, omosessuali, femministe, poeti pazzi e pazzi poetici, bambini, animali, piante per radunarsi in un grande HAPPENING di guerra e festa MERCOLEDI' ALLE ORE 17 a

Campo de' Fiori per imporre ai visi pallidi la loro resa senza condizioni sugli obiettivi approvati dall'assemblea del Popolo degli Uomini il 25 febbraio:

- 1) Libertà per Paolo e Daddo e tutti i compagni arrestati;
- 2) abolizione dei carceri minorili (come tappa per l'abolizione di tutte le prigioni), abolizione del foglio di via;
- 3) requisizione di tutti gli edifici sfitti per la loro utilizzazione come centri di aggregazione, socializzazione dei giovani per una vita alternativa dalle famiglie;
- 4) finanziamento pubblico dei centri alternativi di disintossicazione dall'eroina e di tutte le iniziative culturali autogestite;
- 5) riduzione generale dei prezzi del cinema, teatri e di tutte le iniziative culturali alla cifra fissata dal movimento giovanile;
- 6) liberalizzazione totale della MARIJUANA, HASHISH, LSD, PEYOTE, nell'uso, abuso, circolazione e coltivazione con monopolio su tutto ciò esercitato dal movimento;

7) retribuzione dell'ozio giovanile;

8) i chilometri quadrati di verde per ogni essere umano o animale;

9) liberazione immediata di tutti gli animali prigionieri nelle case o nelle gabbie;

10) demolizione del giardino zoologico e diritto per tutti gli animali prigionieri di tornare nel loro paese d'origine;

11) demolizione dell'altare della patria e sostituzione di esso con tutte le forme di vegetazione, con gli animali che aderiscono spontaneamente all'iniziativa, con il laghetto per le anatre, cigni, rane e altra fauna ittica;

12) l'uso alternativo degli aerei Hercules per servizi di trasporto gratuiti dei giovani a MACHUPIYU (Perù) per la festa del sole.

L'assemblea del popolo degli uomini propone da subito la pratica a livello territoriale di RONDE ANTIFAMIGLIA MILITANTI, per strappare i giovani e specialmente le giovani alla tirannia patriarcale e poter vivere collettivamente il giorno, il pomeriggio e le mille notti che verranno!

GLI INDIANI METROPOLITANI



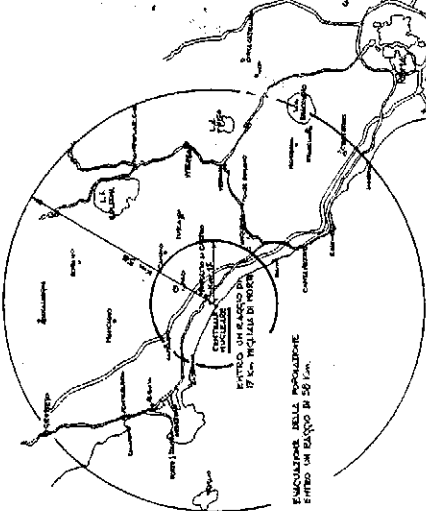
CONTRO LA

TRUFFA

NUCLEARE

CENTRALE NUCLEARE DI MONTALTO
QUALI PERICOLI MINACCIANO LA MAREMMA

SE L'ATELLO ESISTENTE DI MONTALTO
HA 1000 REATTORI TORE ALLICIAI, UN
NUOVO REATTORIO DI 1000 REATTORI
IN PIU' DI CUI SI AVVERBERA LE CONSEGUENZE
INIBITE NEL CERNO



DOMENICA 20 MARZO 1977
MANIFESTAZIONE NAZIONALE CONTRO LE
CENTRALI NUCLEARI A MONTALTO DI CASTRO
FESTA POPOLARE A PIAZZA DEI CANCAHI SUL SITO
DOVE DOVREBBE SORGERE LA CENTRALE

A tutte le tribù delle città lager, noi indiani delle colline mandiamo questo messaggio:

Venite a Montalto di Castro (VT) il 20 Marzo a celebrare con noi la primavera, e la vita, sul luogo dove le lingue biforcute vorrebbero costruire una centrale atomica di morte.

Dove loro vogliono fare la loro centrale, noi faremo crescere la nostra erba.

Sono con noi i pescatori ed i contadini della zona, che vogliono difendere la terra, ed il mare dalla peste mortale dell'uomo bianco.

L'uomo bianco dice che vuole le centrali nucleari per fare energia. Ma non vuole l'energia del sole, che è pulita e non costa niente.

Noi indiani delle colline chiamiamo i nostri fratelli delle città, che si sono battuti bravamente nelle università, al nostro soccorso per fare a Montalto una festa della nostra vita, e una festa della nuova primavera, contro l'eterno inverno del potere atomico bianco.

GERONIMO ED I SUOI

PIATTAFORMA DELLA COMMISSIONE FABBRICA-QUARTIERE

Questa commissione, nata come commissione del Comitato di occupazione dell'ateneo romano, intende costituirsi come commissione permanente di coordinamento di tutte le realtà romane in lotta.

Riunisce quindi al suo interno tutti i compagni, studenti, lavoratori e precari dell'Università, operai e lavoratori di tutti i settori che intendano promuovere iniziative di lotta nelle proprie situazioni su programmi comuni.

Perciò questa commissione, considerando che è nata cercando di raccogliere le potenzialità nuove che sono emerse, sia pure in modo frammentario, nel movimento di studenti e lavoratori contro la riforma Malfatti, e considerando che non esistono strutture né di partito né di altro tipo capaci allo stato attuale di coordinare le iniziative politiche di lotta su programmi comuni a Roma, non si riconosce in un programma politico già costituito, ma solo in quello che nasce dalla discussione al suo interno e dalla propria esperienza di lotta. È aperta perciò alla discussione e alla collaborazione con qualunque struttura che lavori per promuovere iniziative politiche e di lotta e che abbia radici in un movimento reale.

Si propone di costruirsi un programma politico analizzando il problema dell'occupazione come derivante dall'insieme del progetto capitalistico della ristrutturazione, che riveste quindi sia quello degli sbocchi dello studio e della qualificazione, sia quello della ristrutturazione nelle fabbriche.

Affrontare quindi la questione della scolarità di massa, dell'avvicinamento al lavoro e dei progetti governativi, comunali e regionali di regolamentazione degli sbocchi professionali; il piano governativo di riconversione industriale e quello proposto dalle sinistre e sindacati; perciò si propone di organizzare centri stabili di studio su questi problemi.

Si propone inoltre di intervenire nelle situazioni di lotta a Roma, promuovendo iniziative che coinvolgano tutti i lavoratori.

Fa appello a tutte le Università occupate affinché il movimento reale di questi giorni non rifluisca senza costituirsi in strutture estese alla realtà sociale esterna all'Università.

INTERVENITE IN MASSA!

COMMISSIONE FABBRICA-QUARTIERE DELL'ATENEO OCCUPATO

CHUDIRMA I COWI DEL LAVORO NERO

Il lavoro non è il lavoro non garantito, saltuariamente sta sui tavoli delle trattative governo-sindacato. Sta nella nostra esistenza quotidiana. È l'unico modo a cui siamo costretti per ottenere reddito.

Il lavoro nero, i rappresentanti, battitori di tesi, le cooperative di facchinaggio, l'apprendistato senza fine, sono la nostra fabbrica, ma non ci siamo affezionati, non la difendiamo, siamo costretti ad accettarla. È la schiavitù della società capitalistica in crisi.

CONTRO IL LAVORO NERO PER IL REDDITO GARANTITO

Vogliamo soldi senza doverci svenare, vogliamo vivere senza morire sopra la catena. Prendiamo di non dover pagare la crisi, scindiamo i nostri destini da quelli dell'economia di questo stato. Organizziamo la secessione del movimento dei non-garantiti dal lavoro.

Il lavoro nero ci disgrega sempre, ognuno da solo a fare i conti con padroni fantasmi, sempre latitanti. Ogni giorno costretti ad accettare tutto, per non essere buttati fuori. Ogni giorno senza la sicurezza di tornare il giorno dopo.

Ma non ne possiamo più. Se da soli ci fanno il culo, gli abbiamo dimostrato che in tanti, nelle ponde, siamo capaci di attaccarli. Se sono assenti i padroni, le loro cose, le loro merci, sappiamo trovarle.

CHIEDIAMO I COWI DELLA VIOLENZA, OGNI CENTRO CHE DA LAVORO NERO. VENGA VISITATO.

Vogliamo tutto e subito. Chi campa solo con il lavoro nero, chi è costretto al lavoro saltuario come occupazione fissa non ha tempo di aspettare. Perché non ci fa schifo solo vendere sapone e scaricare casse di banane, ci fa schifo pensare anche di vivere coi ritmi della catena, coi tempi regolati dai cartellini. Il sindacato non può incastare chi non ha voglia di lavorare.

RIFIUTO DEL LAVORO SALARIATO; Questo è il nostro obiettivo. Chiediamo la riforma del profitto, l'accordo quadro per la liberazione dal lavoro, la convergenza parallela al diritto alla riappropriazione della nostra esistenza.

Ci hanno costretto al lavoro nero. Il lavoro nero ci ha costretto a non poter delegare a nessuno la difesa dei nostri bisogni. Ormai abbiamo capito. Non delegiamo più niente a nessuno. Neanche la violenza.

DELL'ECONOMIA IN CRISI NON CE NE FREGA NIENTE

VEDIAMOCI sabato 2 aprile alle 17 alla casa dello studente
V. DE TOLLIS

COMMISSIONE LAVORO NERO

Cicl. in prep. Via de Tolls

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE
ALL'UNIVERSITÀ

GIORNATA DI LOTTA
CONTRO IL LAVORO NERO E PRECARIO

Dopo che per anni il movimento è riuscito ad impedire ogni piano di normalizzazione dell'Università ed ha respinto con forza i progetti di controriforma su cui convergono tutte le forze politiche, da Malfatti al PCI, in queste settimane passa la riforma strisciante i cui obiettivi restano quelli di sempre: l'attacco alla scolarità di massa, il numero chiuso o programmato, la normalizzazione dell'istituto e la riduzione dell'occupazione nel settore.

Denunciamo subito due aspetti di questa riforma strisciante:

1) L'attacco all'occupazione nel settore, che passa principalmente con:

- il blocco delle assunzioni dei non docenti;
- l'espulsione di migliaia di docenti precari: Tutti i borsisti C.N.R. non hanno avuto il rinnovo della borsa; il 30% degli assegnisti è stato costretto ad autoclicenziarsi, oltre che per le condizioni di fame, per la situazione senza prospettive del loro rapporto di lavoro, che li spinge ad "optare" per la scuola secondaria dove quest'anno alcuni "fortunati" saranno immessi in ruolo; la situazione drammatica degli esercitatori, che è lo strato più ricattato dei docenti precari, è totalmente nelle mani dei borseisti.

Paradossalmente, il congelamento per un anno

delle borse e dei contratti in scadenza (deciso da Malfatti con una circolare semiclandestina) è un altro incentivo ad autoclicenziarsi, perché significa che ancora per un anno non ci saranno prospettive di soluzione e che è rimandata di un anno persino l'assunzione definitiva dell'inserimento in ruolo con concorsi meritocratici per una ristretta fascia di precari.

Si creano così le premesse per il numero chiuso, che già passa di fatto con l'inasprimento del carico didattico e dei costi dello studio.

Con la scusa del decentramento sul territorio e del miglioramento del servizio, si tenta di spacciare la Facoltà di Lettere e Filosofia (spostandone alcune strutture a Villa Mirafiori), che è stata per anni ed è tuttora un centro di aggregazione politica ed un punto di riferimento per le lotte di tutto il movimento. La stessa cosa è già stata fatta per altre facoltà: Statistica, Ingegneria, Architettura.

Di fronte alle rivendicazioni dell'apertura serale dell'Università e dell'ampliamento degli organici, per un uso dell'Università che risponda ai bisogni emersi dalle lotte di questi anni, si risponde dunque peggiorando il servizio e confermando che oggi l'unica funzione che si vuole mantenere è quella di filtro e controllo sulla forza lavoro, di repressione e disordinazione tra gli studenti, di mantenimento dell'attuale struttura del potere baronale e dell'uso di forme di lavoro nero e precario che sono ad essa funzionale.

Il sindacato è oggi corresponsabile di questa situazione. Già subalterno alla strategia delle forze politiche che hanno sottoscritto l'accordo a 6 (far pagare la crisi ai lavoratori), oggi è responsabile ad arretrare ancora persino rispetto all'accordo bidone sull'Università sottoscritto a marzo. Avalla i concorsi per i precari, ma consente all'ope leg's generalizzata per i ba-

oni; propone il precariato addirittura istituzionalizzato (dottorato di ricerca) e consensi così alla stratificazione dei livelli di aurea. Persino, dopo aver lasciato il lavoratore a gestire da soli anche i livelli giuridici e vertenza col governo dei sacrifici per il riconoscimento del diritto ad assegni familiari contingenza (ricorsi ai TAR e ai Tribunali del Lavoro), ha tenuto nel cassetto la sentenza favorevole del Tribunale del Lavoro di Pisa. Accordiamo tutti l'arrivo delle "truppe cammellate" e dei bonzi sindacali alle assemblee dei recari di giugno-luglio, con la complicità di opportunisti e carrieristi, vere zecche del movimento, per spacciare la lotta dei precari e impedire la solidarietà e la riunificazione del fronte di lotta con i non docenti.

Oggi è necessario allargare il fronte di lotta sull'occupazione recuperando e rilanciando le esperienze di mobilitazione e gli obiettivi di quest'anno dei non docenti, degli stessi precari, dei disoccupati, dei "non garantiti", che anno riconosciuto il problema dell'occupazione come centrale, irrisolvibile strutturalmente in una società capitalistica soprattutto nei momenti di crisi (e la crisi dimostra che nessuno è garantito).

L'Università di Roma, con oltre 12.000 lavoratori ed almeno 130.000 studenti, è la più grossa azienda del Lazio. Oggi questa azienda sta ristrutturandosi con la riduzione degli organici. Praticiamo la parola d'ordine del movimento: NO AI SACRIFICI

LAVORARE NENO, LAVORARE TUTTI

I lavoratori precari indicano per MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE una giornata di mobilitazione e di lotta contro il lavoro nero e precario nell'Università, contro i licenziamenti, per l'ampliamento degli organici, per la difesa della scolarità di massa, per un uso dell'Università secondo i bisogni emersi nelle lotte di questi anni.

I lavoratori precari individuano come immediata controparte nell'Università il Rettore Ruberti, al quale chiedono subito l'applicazione della sentenza del Tribunale del Lavoro di Pisa che riconosce il diritto agli assegni familiari e alla contingenza.

Ribadiamo la volontà di lotta per l'immissione in ruolo di tutti i lavoratori precari, con una unica discriminante accettabile: tempo pieno ed incompatibilità da estendere a tutta la categoria dei docenti.

Riaffermiamo la necessità di estendere il fronte di lotta, chiamiamo alla mobilitazione gli studenti e tutte le componenti del movimento nell'Università.

COMITATO DI LOTTA DEI
DOCENTI PRECARI

Roma/14-10-77

ciclinprop
Piazzale delle Scienze

APPUNTAMENTI:

LUNEDÌ ORE 16-30 A CHIMICA (AULA D):

RIUNIONE DEL COMITATO DI LOTTA

MARTEDÌ ORE 10 A CHIMICA (AULA D):

RIUNIONE APERTA PER PREPARARE LA GIORNATA DI LOTTA DI MERCOLEDÌ

MERCOLEDÌ: GIORNATA DI LOTTA:

TUTTI ALLE ORE 10 DAVANTI
A LETTERE

19 OTTOBRE

Un compagno racconta come la

polizia di stato ha ASSASSINATO

GIORGIANA

...c'è un compagno che vuole fare una dichiarazione su come è avvenuto il fatto di Giorgiana, visto che si trovava presente fin dall'inizio.

D. Se vuoi dire il tuo nome
R. Io sono un compagno del e mi chiamo e ho assistito al momento in cui la compagna Giorgiana cadeva sotto i colpi della polizia. Noi siamo arrivati all'imbocco del Ponte Garibaldi e la polizia è arrivata verso via Arenula cioè verso il Ministero di Grazia e Giustizia. Noi ci siamo spinti avanti fin quasi al centro del ponte e abbiamo messo due macchine per traverso. Lì la polizia ha caricato dei compagni che stavano scappando verso piazza Argentina, cioè praticamente al ponte non c'era nessuno. Dopo alcuni minuti la polizia è ritornata indietro ed ha caricato una prima volta, ma si è fermata all'imbocco del ponte, dalla parte opposta a Piazza Sonnino. Dopo la polizia ha caricato una seconda volta spostando le macchine da mezzo alla strada che la prima volta erano state messe, e spingendosi in avanti oltre la metà del ponte.

Lì c'è stata una carica di autoblindo, cioè correvano; hanno sparato pochissimi lacrimogeni, io ricordo benissimo perché ero tra i primi, eravamo una decina, il resto era dietro. La polizia ha sparato pochissimi lacrimogeni e moltissimi colpi di arma da fuoco. Lì siamo scappati e all'imbocco di ponte Garibaldi, dalla parte di Piazza Sonnino, si stavano formando delle barricate di macchine. Lì c'era tutto il resto dei compagni. Noi eravamo al di qua di questa bar-

riката. Nel momento in cui la polizia ha sparato siamo scappati. Io ho attraversato la barriката tra una macchina e l'altra. Alcuni compagni hanno trovato difficoltà perché eravamo in molti e abbiamo perso tempo.

Comunque la situazione era questa. Per far capire che nessuno poteva sparare da largo Sonnino perché in quel momento stavano a scappare circa mille compagni da quella parte e io ero tra gli ultimi: NON HO VISTO UNO GIRATO, stavano tutti di spalle che scappavano come dritti.

Subito dopo avere attraversato l'imbocco del ponte dove era la barriката mi hanno colpito con un candelot-

to sono dovuto

fermare perché stavo perdendo l'equilibrio. In quel momento mi sono girato ed ho visto benissimo quello che stava succedendo. UNA COMPAGNA BIONDINA NON TROPPO ALTA (Giorgiana) CHE CORREVA A UN METRO E MEZZO DA ME.

L'HO VISTA GRIDARE, PIEGARSI IN DUE SULLA SCHIENA E CASCARE DI FACCIA A TERRA. APPENA A TERRA SI E' MOSSA PER CERCARE DI RIALZARSI MA E' RISCATATA DI PESO A TERRA. Io mi sono

spinto avanti verso l'imbocco di Piazza Sonnino. In un primo momento mi sembrava che questa compagna fosse inciampata, poi, vedendo che si era alzata ed era riscalata, io insieme ad altri compagni ci siamo fermati e l'abbiamo soccorsa. Da quel momento la compagna Giorgina non dava più segni di vita; comunque l'abbiamo caricata su un'Appia mi pare bianca e l'abbiamo trasportata all'ospedale.

Il fatto importante che voglio sottolineare è questo: dalla parte di Piazza Sonnino c'erano solo mille compagni che scappavano ed erano tutti di spalle, ed io ero tra gli ultimi; eravamo in 5 o 6. La compagna Giorgina ha avuto difficoltà ad attraversare la barriката di macchine e ha perso notevolmente tempo. Io sono arrivato

tra gli ultimi il perché ero in una posizione avanzata insieme ad altri compagni ed ho potuto vedere tutto perché la compagna Giorgina non era insieme al gruppo che scappava ma un po' arretrata. A un metro e mezzo non penso che ci siano difficoltà a vedere la compagna dove è stata colpita. D. Non hai visto da che parte è venuto il colpo?

R. Sì. Voglio dire che la sera stessa a Radio Città Futura e il giorno dopo sui giornali ho sentito dire che la compagna Giorgina era stata colpita al ventre. A me è sembrato strano perché ho subito escluso la possibilità che da Piazza Sonnino, appunto, potessero sparare, per tutti questi compagni che defluivano verso lì di corsa e tutti girati di spalle. Cioè era praticamente impossibile che qualcuno si voltasse e sparasse dopo essersi fermato.

D. La notizia era arrivata a Radio Città Futura da una compagna che ha telefonato intorno alle 10,30 riferendo una notizia data dal GBR (tele giornale).

R. Come poteva Giorgina essere colpita al ventre se non ha avuto neppure il tempo di girarsi e correre di spalle vicino a me. Ho pensato se era possibile che fosse stata colpita prima e poi era scappata fino a lì, ma non è così perché è scappata fino da quando la polizia è entrata nel ponte prima che cominciasse a sparare.

Gli altri compagni che scappavano insieme a me - nessuno è rimasto fermo - correvano verso la barriката. Comunque i colpi sono venuti chiaramente dalla



parte del lungotevere: pochissimi colpi di candelotti che sono arrivati fino al cinema Reale, e molti colpi d'arma da fuoco. Oggi ho letto sul giornale che il risultato dell'autopsia dice che la compagna è stata colpita alla schiena. E' molto reale.

Nel momento in cui i poliziotti si sono messi a sparare, prima si sono spinti in avanti con gli autoblindo veloci, e dopo c'erano tutti i celerini appostati come fanno di solito. D. Rispetto al fatto che il colpo sia partito da una macchina?

R. Io non so da dove sia partito il colpo. Io ho visto soltanto i celerini che avanzavano molto veloci con gli sportelli aperti. Vicino agli sportelli aperti con i giubbotti antiproiettili c'erano gli altri, che, quando si sono bloccati oltre la metà del ponte, si sono inginocchiati in moltissimi e hanno sparato. Al centro del ponte ci sono due rientranze in muratura. E' lì che si sono appostati e da lì hanno sparato. I soliti poliziotti in borghese che sparavano, i soliti questurini col cravattino che erano davanti inginocchiati e sparavano come dritti. I celerini stavano sulle autoblindo e sparavano candelotti ma pochissimi. Io sono disposto a testimoniare in qualunque momento.

il movimento non si fa criminalizzare e manifesta nei quartieri

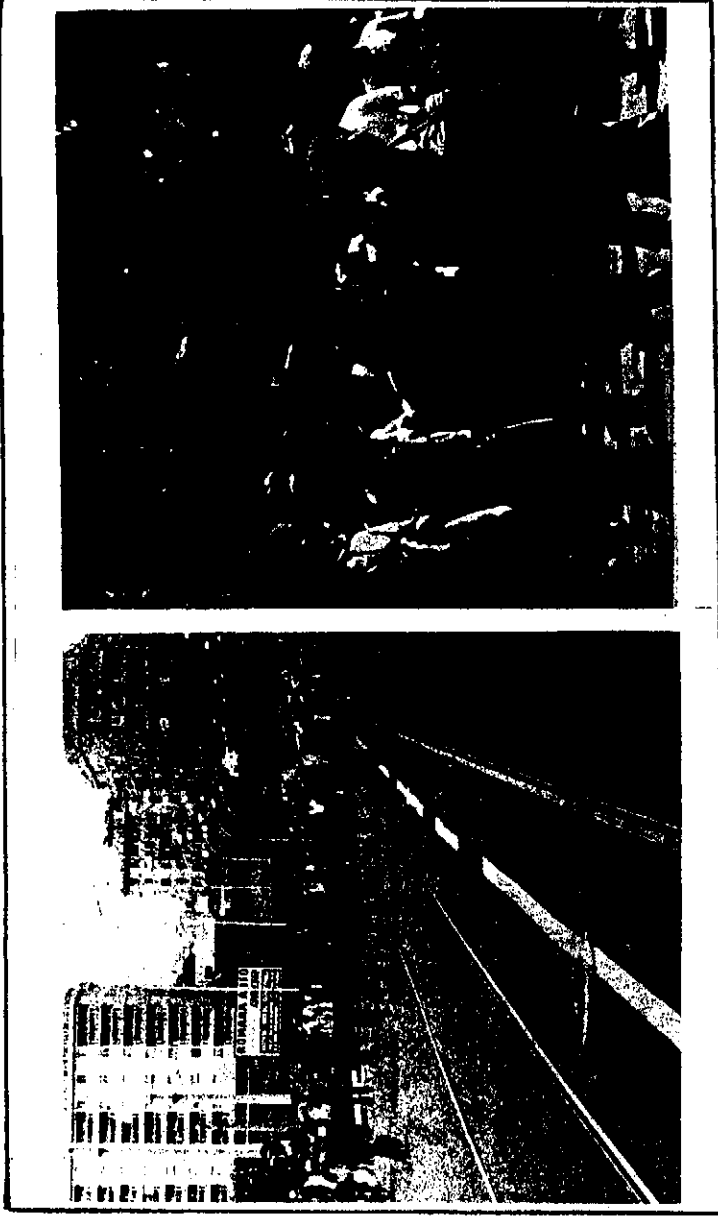
Queste testimonianze dimostrano la volontà delle state di giungere attraverso l'uso della aggressione e della violenza poliziesca in piazza, a dei livelli di scontro su terreni che volutamente loro determinano.

Vorrebbe immediate un paragone con il luglio '60, con la repressione scatenata dal governo Tamborelli nelle piazze delle città italiane. In effetti queste paragoni non è esatto poiché le condizioni politiche che caratterizzano la attuale situazione sono totalmente differenti da allora e un parallelo immediato indurrebbe in un errore di valutazione.

In comune c'è la repressione brutale che lo state esercita per imporre l'arroganza del potere dei padroni contro la classe operaia e i proletari che si organizzano e che lottano. La differenza storica consiste nel fatto che, mentre nel '60 l'alleanza era di destra tra governo Tamborelli e fascisti, ed il PCI era in piazza con i proletari, oggi il governo si regge sull'astensione del PCI, gli alleati di Andreotti sono PCI e sindacati che si fanno garanti del coinvolgimento della classe operaia nei piani padronali, ed in prima persona richiama al governo la repressione che distrugge il movimento del dissenso.

Ai padroni serve, nel tentativo di superare la crisi, l'assegnetto totale della classe operaia per attuare la ristrutturazione capitalistica che corrisponde ad un aumento della produttività ed a un'accumulazione sempre maggiore di profitti. I prezzi di questa politica li devono pagare esclusivamente i lavoratori e i proletari con tutte le misure antipopolare che ha preso il governo con l'accordo del sindacato, con l'aumento dello sfruttamento in fabbrica e della disoccupazione fuori.

Il movimento di lotta nato nell'università costituisce l'unico momento di opposizione a questi piani, perciò si è scontrato subito con la repressione preordinata per eliminarlo: dalla polizia, alla magistratura, alle campagne stampa calunniatrici e di criminalizzazione,



a Lama, al PCI e sindacato, ai divieti di Cossiga di scendere in piazza tese a queste ultime tentative di coinvolgere il movimento in uno scontro militare con lo state, per sviarne dalla pratica del programma individualista di creare una saldatura politica e organizzativa con la classe operaia, con i proletari, con i quartieri.

Il 12 maggio il movimento ha rifiutato queste scontri, prendendosi di collegarsi al proletariato con una vasta azione di intervento nel territorio.

Sabato 13, il giorno dopo l'assassinio della

compagna Giorgia e la feroce repressione, le state non ha trovato nei compagni la risposta che cercava.

Il movimento si è articolato in 4 grandi manifestazioni di quartiere di controinformazione e propaganda che testimoniano la volontà di queste risposte.

GIOVEDÌ 19 MAGGIO è una delle sette festività che l'accordo fra sindacati e governo ha regalato al padrone. Significano 250.000 disoccupati in più, maggiore sfruttamento per chi lavora, peggiori condizioni, più profitti per i padroni.

il 19 maggio giornata di lotta CONTRO

la repressione il lavoro salariato

'Accordo a sei, dice Forlani, rafforza il ruolo internazionale dell'Italia

Egli si augura che l'appoggio del Pci all'alleanza atlantica e all'unione europea possa essere strategica e non soltanto tattica. I problemi del Medio Oriente, del Mediterraneo, del Africa umali. La organizzazione della Farnesina e del Sid. Smentita la possibile nomina di Agnelli ad ambasciatore.

Il segretario nazionale del Pci al comizio di chiusura del Festival nazionale dell'Unità

«Questi poveri untorelli non spianteranno Bologna»

Non serve fare i pignoli sulle cifre. Come è ormai abituato, c'era un sacco di gente al comizio di Berlinguer, portata nei modi propri di un grosso partito, con una diffusa organizzazione, una grande storia, un grande ruolo nella battaglia per far prevalere la logica dello sfruttamento che avviene secondo le leggi di ferro dell'economia su quella che preferisce la pratica arbitraria e furbera. La composizione della piazza di Modena era il risultato di questa complessità che non è stata rispettata dall'intervento del segretario generale. Come sempre succede, egli ha scelto un criterio di orientamento in questo caso quello della uscita dalla crisi economica e della gestione insieme alla Dc di ogni problema, forzando e riorientando gli altri criteri e con essi, quella parte della piazza venuta lì a rappresentarli. L'ignoranza della folla, a dispetto dei girovandi giovanili, così saltati dalle fotografe sull'Unità, era interamente affidata a quegli strati che possono vivere nelle pieghe della crisi e che riescono a fondere una nuova ideologia dei sacrifici oggi per una futura carriera.

Agli altri sono stati riservati pochi accenti demagogici, sufficienti a mantenere un legame con il centro reale della piazza cui Berlinguer si rivolgeva. Non c'è dubbio che questo legaccio lasse

tra una parte e l'altra della gente del festival rap-presenti il problema creato che sta di fronte, con opposti interessi, sia al movimento di opposizione che alla direzione del Pci e a una parte consistente della borghesia italiana.

«Non saranno certo questi poveri untorelli a spianare Bologna». Ecco il niento principale di chi non si vergogna di rimproverare al movimento una presunta reticenza nell'attacco alla Dc. Dall'ironico linguaggio è emblematizzato del desiderio di «contronno democratico» che anima il Pci verso la scadenza bolognese in particolare e più in generale, verso il movimento dei «diversi e non garantiti». «I comunisti bolognesi non si sottrarranno al dibattito», andranno, cioè, a discutere con i poveri untorelli. I violenti, i ruggenti di anticomunismo, i soci di Alimurati, i calunniatori, i quali dovranno, loro, dimostrare di essere aperti al confronto, con quelli che verranno spacciati per «lavoratori borghesi». Il tono, a dispetto di ogni pretesa autoritaria sui ritardi di compressione dei fenomeni nuovi, è quello dei comunisti dopo la cacciata di Lama dall'Università di Roma, quello che, mentre incita la gente al disprezzo verso i giovani, si preoccupa di costruire il consenso popolare intorno ai possibili interventi repressivi del regime. E' così che uno dei più difficili attratti dalla classe operaia diventa coerente la fase di cui il movimento operaio ha raggiunto di forza più di tutta la sua storia. Che è misurabile e tenente, con la difficoltà a piegarsi alla ristrutturazione del sistema, «Il Paese al di là di noi», hanno di reagire. Ma DC e dal Governo prova di sensibilità cracca e di serietà ha avuto, con un Lizio che si becca dal ministero al posto del dentale e soprattutto contropartita ottenuta dal Pci: le el amministrative di n bre possono essere fte per non creare di la alla Dc, per conf e rendere reversibili rapporti di forza, per dirci il fatto anticratico di regime. La sinna richiesta di pa pare anche formalmente di governo marcia onde di quest'ultima grave provocazione: la democrazia.

Peggio che nel '72
Da Nencioni a Berlinguer
sostegno ad Andreotti

INTERVISTA CON GIANCARLO PAJETTA
«Anche il fascismo cominciò con la marcia su Bologna»

REPRESSIONE È

IL PROGETTO POLITICO DEL PATTO SOCIALDEMOCRATICO DC/PCI/SINDACATI; A PARTIRE DALLA CRISI INTERNAZIONALE DEL CAPITALE, SI ARTICOLA IN UNA RISTRUTTURAZIONE ECONOMICA, POLITICA E SOCIALE TENDENTE AL RILANCIO DEL PROFITTO, AL RAFFORZAMENTO DELLO STATO ED ALLA DISTRUZIONE DI OGNI FORMA DI LOTTA E DI ORGANIZZAZIONE AUTONOMA DEL PROLETARIATO.

IN FABBRICA: Licenziamenti, cassa integrazione, aumento dei ritmi, mobilità interna e territoriale, aumento nocività, svuotamento scala mobile e blocco salariale, scorporo linee produttive, festività regalate, cottimo e straordinari, ecc.

NEL TERRITORIO: Aumento vertiginoso dei prezzi e delle tariffe pubbliche, taglio della spesa pubblica (mancanza case, legge "equo canone", peggioramento servizi sociali, ecc.), lavoro nero (ancha legalizzato con il preavviso al lavoro), militarizzazione del territorio, produzione di morte (centrali nucleari, Seveso, ecc.), costruzione dei carceri-lager.

SCUOLE E UNIVERSITÀ: Legge Malfatti, numero chiuso, espulsione politica degli studenti stranieri, aumento selezioni, schedature politiche, ecc.

P.C.I. e SINDACATO, trovando in questa situazione specifici interessi, attuando forme di controllo e di repressione, usando le divisioni che la crisi produce, diventano l'elemento fondamentale di questi livelli ristrutturativi.

In questo contesto politico, la primavera '77 ha dimostrato co ne di fronte ad un movimento di massa che rivendica il soddistacimento dei propri bisogni lo Stato "democratico" scopi e la sua vera natura di dittatura violenta di classe; ed è corpiatamente smascherato il ruolo del Pci come suo garante.

Il Convegno di Bologna del 23/24/25 settembre, come momento di lotta contro la repressione, dev'essere una reale occasione di dibattito politico e di ripresa generalizzata dei contenuti e delle forme di lotta espresse dal movimento.

È l'iniziativa concreta di opposizione comunista in ogni fabbrica, nei posti di lavoro, nei quartieri, nelle scuole l'unico terreno vincente e possibile di agibilità politica contro la ristrutturazione e la repressione in atto.

Partiamo dalla lotta sui bisogni per costruire e sviluppare l'organizzazione autonoma in ogni realtà.
Contro il patto repressivo DC/PCI/SINDACATI, organizziamo l'opposizione militante per determinare sempre più contro-potere proletario.
Libertano tutti i prigionieri comunisti, lottando per la distruzione dei "lager" di Stato.

J. P. SARTRE:

"Tutte le volte che la polizia di uno Stato spara su un giovane militante, io sto dalla parte del giovane militante"

In un'ampia conversazione con alcuni militanti di Lotta Continua, Jean Paul Sartre risponde alle polemiche in cui è stato coinvolto negli ultimi mesi ed espone gli approdi recenti della sua riflessione teorica, culturale, politica. L'appello degli intellettuali francesi, la tendenza autoritaria degli Stati europei, l'eurocomunismo, il dissenso nell'est, la funzione degli intellettuali, la libertà e il potere nei movimenti degli ultimi anni, il marxismo oggi. Un messaggio ai giovani che andranno a Bologna

Il convegno di Bologna.

Sartre: « Un'ultima cosa vi vorrei dire: se io e Simone de Beauvoir non veniamo a Bologna il 23, 24 e 25 è perché riteniamo che quel che vi dovrà accadere è questione che riguarda gli italiani tra loro. Non che i fatti generali, per esempio il fatto che uno studente sia stato ucciso, non riguardino tutti. Ma né la situazione così come si è definita, né quindi la possibilità che si producano degli avvenimenti gravi ci riguardano più. Io e Simone de Beauvoir vogliamo manifestare la nostra solidarietà alle migliaia di giovani che andranno a Bologna. »

Ma questa lotta è una lotta innanzitutto italiana. Naturalmente vi sono degli elementi di natura universale che noi ci premeremo di rilevare. Per questo resteremo in contatto con voi. Non che io creda all'esistenza di un carattere italiano nel senso profondo del termine, non è questo, ma io penso che ci sia una ricchezza di cultura italiana che proprio per questo trasforma gli individui. Un individuo è sempre un individuo, ma è italiano o fran-

cese perché interviene in un mondo culturale che è differenziato. E quello di cui parliamo è un problema culturale — e certamente non solo culturale! — italiano. »

Non sarei stupito che il 23 ci siano ancora dei morti... »

L.C.: « Speriamo di no! ». Sartre: « Anch'io spero che non ce ne siano, ma non ne sono sicuro. Voi neppure d'altronde. »

A questo punto siete voi che fate accadere le cose noi saremo in Francia e resteremo in comunicazione con voi. »

Simone de Beauvoir: « Ma dove potranno abitare le migliaia di giovani che arriveranno a Bologna? »

L.C.: « Abbiamo chiesto di disporre dei parchi cittadini per piantare le tende. Non vediamo altra soluzione realistica ». »

Simone de Beauvoir: « E' appassionante. Se avessi vent'anni di meno, anche a me piacerebbe molto abitare in quei campi! »

(a cura di Tano D'Amico, Gabriele Giunchi, Gad Lerner, Luigi Manconi e Guido Viale).

SI APRE UN NUOVO DIBATTITO DOPO LA PETIZIONE DI UN GRUPPO DI INTELLETTUALI FRANCESI

Sartre crede davvero che da noi c'è repressione?

In Italia la repressione c'è, eccome!

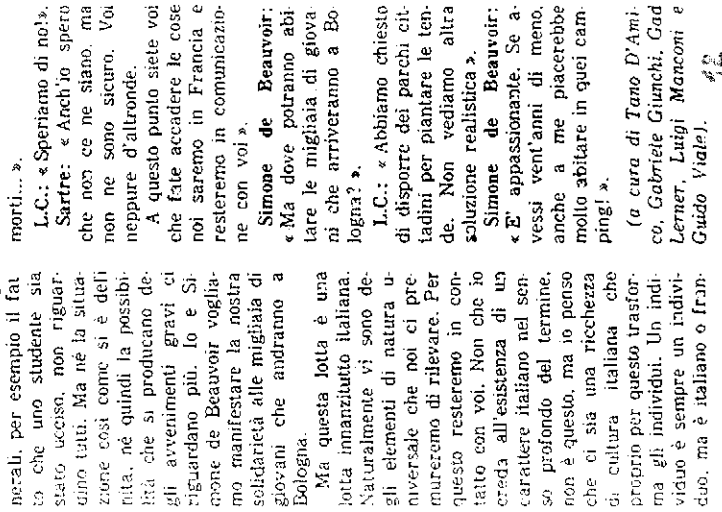
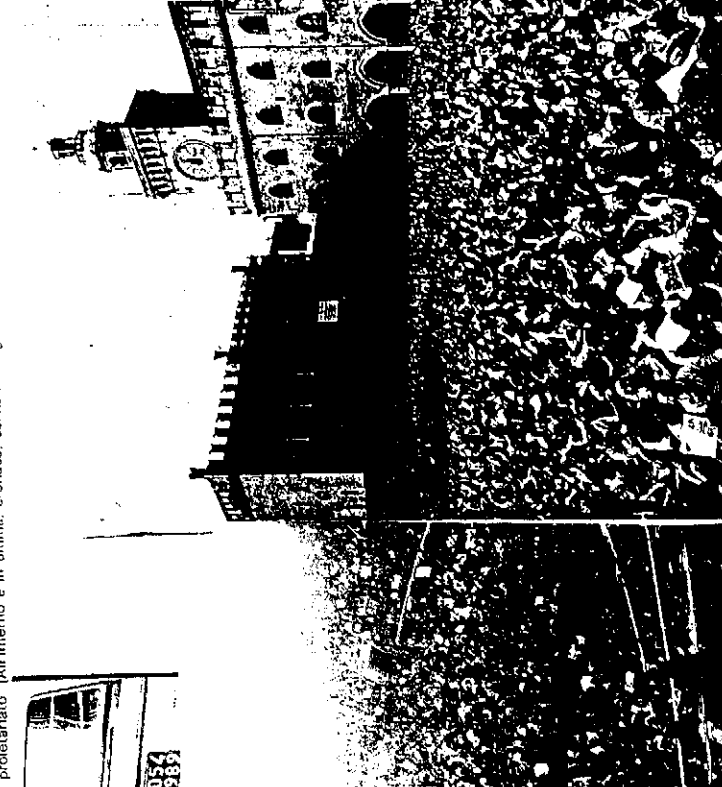
Ce lo dicono (in ultima pagina) lo scrittore Carlo Cassola, Sebastiano Timpanaro e il compagno Angelo Pasquini, liberato 2 giorni fa dopo quattro mesi di galera, accusato di « complotto ». Intanto, sul fronte dello Stato continuano le prese di posizione. Amendola oggi scrive su Paese Sera che i francesi non possono parlare perché li angustia giacchina: un buon lavoro di che nel movimento operaio vige la « tradizione », se la parola è permessa.

"Zangheri Zangherà, il convegno s'ha da fa"

Roma, 9 settembre 1977 - Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir

L'opposizione cresce Ecco chi ha vinto a Bologna

Oltre 70.000 compagni e compagne alla manifestazione che ha concluso i 3 giorni del convegno di Bologna. Un movimento di massa che si rappresenta da sé e che ha la forza e la possibilità di rivolgersi a tutto proletariato (All'interno è in ultima, cronaca, servizio fotografico e commento)

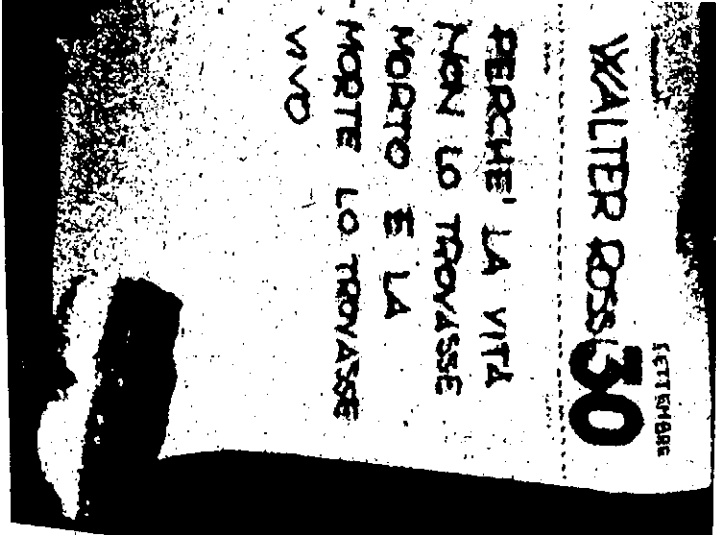


Il compagno Walter Rossi assassinato

da un killer fascista a cui la polizia, complimentata dal ministro democristiano Cossiga, ha fatto scudo



PERCHÉ LA VITA
NON LO TROVASSE
MORTO E LA
MORTE LO TROVASSE
VIVO



Una dura risposta antifascista attraverso tutta l'Italia

IL GIOVANE UCCISO DAL FASCISTI

Disertate le scuole, migliaia di studenti sono confluiti all'Università. Assaltate quattro sezioni missine. «Molotov» a piazza Bologna

Gravi incidenti nelle zone in cui si trovano le due sezioni del MSI-DN

Tra rabbia e paura scontri e incidenti ma per fortuna il bilancio non è grave

Terzi leggermente un solufficiale di Ps e un ragazzo indicato come di destra. Pestato un dirigente dell'Opera universitaria. Due cortei nel pomeriggio da piazza Igea e da piazza della Repubblica. Danneggiate alcune auto, qualche vetrina infranta in via Cola di Rienzo da gruppi di giovani

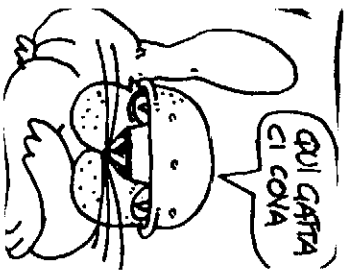


Incendiato il «COVO» di via Etruria

PIZZA. Sui «Covi» si sono consumati, in questi giorni, un numero di incidenti che ha fatto pensare a un'azione di rappresaglia. Il primo è stato quello di via Etruria, dove un gruppo di giovani ha incendiato il «COVO» (il centro di lavoro degli studenti) della piazza. L'incendio è stato causato da un gruppo di giovani che hanno gettato dei petardi. Il «COVO» è stato incendiato e l'incendio si è esteso a tutta la piazza. I giovani che hanno incendiato il «COVO» sono stati identificati e sono stati arrestati. Il secondo incidente è stato quello di piazza Igea, dove un gruppo di giovani ha pestato un dirigente dell'Opera universitaria. Il terzo incidente è stato quello di piazza della Repubblica, dove un gruppo di giovani ha danneggiato alcune auto e ha infranto qualche vetrina. I giovani che hanno incendiato il «COVO» e hanno pestato il dirigente dell'Opera universitaria sono stati identificati e sono stati arrestati. I giovani che hanno danneggiato le auto e hanno infranto le vetrine sono stati identificati e sono stati arrestati. I giovani che hanno incendiato il «COVO» e hanno pestato il dirigente dell'Opera universitaria sono stati identificati e sono stati arrestati. I giovani che hanno danneggiato le auto e hanno infranto le vetrine sono stati identificati e sono stati arrestati.

Puntavano sulla sede del Colle Oppio

IL FUGGINE l'insurrezione con la salma di Walter Rossi si era appena allungata da piazza Igea a piazza della Repubblica. Parte della folla che aveva partecipato al corteo stava andando via alla spicciolata. Si è visto un gruppo di giovani che si sono mossi verso la sede del Colle Oppio. I giovani che si sono mossi verso la sede del Colle Oppio sono stati identificati e sono stati arrestati. I giovani che si sono mossi verso la sede del Colle Oppio sono stati identificati e sono stati arrestati.



L'unico che applaudiva è il PCI

Pecchioli, il cecchino

Un cecchino appostato in piedi, fino a spezzarsi le mani. E' Ugo Pecchioli che a nome del PCI applaude con occhi chiusi la chiusura della sede di Roma del movimento di lotta di Donna Olimpia a Roma, e del Circolo Giovanile O'Gangaceiro a Torino, mentre ribadisce nella maniera più netta la condanna contro questo provvedimento e contro tutte le forze istituzionali che lo hanno proposto e attuato, individuandolo come fin troppo scoperto attacco all'intero movimento, si mobilita per l'immediato dissequestro di queste sedi in base alla totale illegittimità del provvedimento, anche stando alla lettera di una legge criminale (la 533 dell'8/8/77) approvata banditescamente dal Parlamento per reprimere le lotte proletarie in Italia.

Roma: il questore Migliorini chiude via dei Volsi e la sede di Monteverde

L'assemblea del movimento di Roma riunita il giorno 8/11/77 nell'aula di giurisprudenza a seguito della chiusura delle Sedi dei Comitati Autonomi Operai e del Comitato di lotta di Donna Olimpia a Roma, e del Circolo Giovanile O'Gangaceiro a Torino, mentre ribadisce nella maniera più netta la condanna contro questo provvedimento e contro tutte le forze istituzionali che lo hanno proposto e attuato, individuandolo come fin troppo scoperto attacco all'intero movimento, si mobilita per l'immediato dissequestro di queste sedi in base alla totale illegittimità del provvedimento, anche stando alla lettera di una legge criminale (la 533 dell'8/8/77) approvata banditescamente dal Parlamento per reprimere le lotte proletarie in Italia.

Dopo l'assassino, coperto dal regime delle astensioni, del compagno Walter Rossi, questa legge, così come la legge Scelba, viene applicata e subito disapplicata nei confronti dei fascisti, con l'unico scopo di colpire il suo vero obiettivo: l'esistenza politica di un movimento proletario rivoluzionario che conduce fra le più larghe masse sfruttate e oppresse la lotta irriducibile contro la classe capitalistica, per quella trasformazione storica dei rapporti sociali e umani che esso già prefigura e comincia ad incarnare anche dentro l'attuale società. E' questo antagonismo di massa, è questa alternativa rivoluzionaria del proletariato che si vuole distruggere. Non sono bastate le stragi, gli assassini, i licenziamenti, l'emergenza, le truffe di Stato, i compromessi interclassisti fatti sul sangue e sulla pelle della classe a piegare questo antagonismo.

E' stata invece sempre questa opposizione reale, attraversando anche periodi di estrema durezza e travaglio, ma non venendo mai meno nell'azione delle sue avanguardie più coscienti e attive, a prevalere sui fascisti e successivamente sulle istituzioni, mettendoli regolarmente in crisi, smascherandone la natura fondamentalmente reazionaria e la vocazione inevitabilmente autoritaria.

Questo reale processo politico di cui sono stati protagonisti diretti migliaia e migliaia di compagni, di donne, di proletari, di giovani, di operai ha spinto sempre più avanti le contraddizioni dentro l'assetto capitalistico e le leggi speciali e liberticide di questi ultimi tempi, fino alla chiusura delle sedi, fino al disegno di messa fuori legge delle organizzazioni proletarie rivoluzionarie ne sono uno specchio, seppur minaccioso e pericoloso.

Chi come il PCI si lancia alla riscossa di questi meccanismi politici del capitale, di mostra ormai di essere completamente a timorico della borghesia, di non possedere alcuna reale e autonoma strategia, di non rappresentare per la classe alcuna alternativa, né immediata, né di lungo periodo, né rivendicativa, né politica.

Il cosiddetto "nuovo movimento del '76" di cui sinistramente farnetica il dott. Occhetto nel suo gabinetto scientifico di Ariccia, ridotto alla sua buona sostanza non è altro che la distruzione, la repressione, la spaccatura dell'unico movimento reale e di massa, oggi esistente, quello nato e sviluppatosi qui nella nostra città e a livello nazionale nel febbraio del '77 da P.zza Indipendenza alla giornata di Lama, dai fatti di Bologna, al Convegno Nazionale, alle giornate di ottobre, i fatti del 18/5 e l'assassino di Giorgiana Masi sono da questo punto di vista esemplari. Le dichiarazioni di Pecchioli sulla chiusura delle sedi e sulla massima prosecuzione politica dei suoi militanti, sono di rettilineo proporzionale alle criminali menzogne del questore Migliorini, del sottosegretario Lettieri e del Ministro Cossiga, finalmente smascherati e messi sotto accusa dai due filmati presentati da Pannella e Pinto.

Ancora una volta il disegno reale è: 1) coprire la natura proletaria degli obiettivi e dei bisogni definiti da questo movimento; 2) spezzare quel processo di diffusione sociale e di adeguamento delle lotte e delle forme di organizzazione che sta all'altezza dello scontro fin qui maturato; 3) stravolgere in falsa contrapposizione quella che il movi-

Una legge infame, reati inventati
per chiudere le sedi di sinistra.

ULTIM'ORA. Roma - Duemila compagni escono dall'Università e sono immediatamente caricati dalla polizia.

Leggi speciali: chiuse a Roma e a Torino tre sedi di sinistra

mento rivendica invece come sua ricca dialettica interna continua espressio. e del movimento di critica e di unità.

Così come il movimento ha garantito nella sua prassi proletaria il sostegno e la mobilitazione per tutti i suoi compagni colpiti dalla repressione da oggi esso si farà carico di assicurare, con tutte le iniziative politiche e materiali possibili la piena agibilità politica a tutti quegli organismi e strutture colpiti dagli infami provvedimenti liberticidi.

Nell'ampia e articolata mobilitazione che si sta già attuando per il ritiro immediato di tali provvedimenti il movimento rivolge un appello anche a quei settori politici e sociali più conseguentemente democratici che comprendendo la gravità della minaccia autoritaria che dietro simile operazione si nasconde sentano fin da subito la necessità di una comune battaglia su questo terreno.

GIOVEDÌ 9 a P.le Clodio

ore 9 Processo ai compagni di Walter

VENERDI' alle piazze del Foro Italico

ore 9 Processo contro i compagni arrestati per la manifestazione contro gli assassini del regime socialdemocratico tedesco

ore 16 Conferenza stampa a Legge

ore 17 Assemblea Generale di Movimento aperta a tutte le strutture operaie e proletarie di fabbrica e quartiere, ecc.

SABATO 12 giornata di lotta nazionale a ROMA ore 17 manifestazione da P.zza Esedra

comp. 9/11/77
P.le delle Scienze

L'ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO

APPELLO DEL MOVIMENTO DI LOTTA DI ROMA

Il movimento di lotta romano rivolge un appello a tutto il movimento nazionale perchè venerdì 2 dicembre si svolga nella nostra città in coincidenza con lo sciopero dei metalmeccanici una grande manifestazione di tutta l'opposizione di classe all'accordo a sei con concentramento alle ore 8 all'Università di Roma e corteo.

Compagni operai, lavoratori, proletari,

La legge di riconversione industriale concordata da padroni, partiti dell'astensione e sindacati, i conseguenti accordi aziendali e governativi, la repressione delle lotte operaie, la politica dei sacrifici per i proletari e dei regali per i padroni ha permesso che l'attacco antioperaio si dispiegasse in tutta la sua ampiezza e toccasse oggi le più grandi concentrazioni operaie sia a Nord che a Sud.

Il movimento di massa esploso nel febbraio del '77 nelle Università italiane ha messo a nudo con le sue grandi lotte e con una stagione di antitipo la natura e la portata di questo attacco.

Non esistono garantiti e non garantiti, non esistono due società, esiste un'unica classe, quella degli operai, dei licenziati, dei disoccupati, dei giovani supersfruttati ed emarginati, delle donne in lotta. Esiste quest'unica classe accomunata dagli stessi interessi, dalle stesse incessanti lotte di questi anni, colpita dalla stessa criminale repressione.

Meno salario più disoccupazione, meno case più galere, meno libertà più sacrifici: questo è il linguaggio di cui parlano le grandi intese tra padroni multinazionali, riformisti e sindacati.

Piegare gli operai al ricatto della crisi, dividere la classe, criminalizzare l'opposizione: questo è il progetto unico su cui si fonda la grande alleanza padronale socialdemocratica.

Il Partito Comunista Italiano, che sta coprendo i crimini e i misfatti della DC, che si allea anzi adesso per affiancarla e sostituirla come partito guida dello stravolgimento della crisi a favore dei padroni, ha ben spiegato e messo in atto questi precetti.

L'incitazione allo stato di polizia, ai tribunali speciali della magistratura a colpire con la massima durezza e sistematicità questo movimento da Bologna, Roma, Milano, Torino sembra essere ormai l'unica lucida e pazza politica di questo partito.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: centinaia di militanti di sinistra in galera, perseguiti, latitanti, sedi e radio del movimento chiuse, divieto di manifestare, occupazioni militari delle città, compagni ammazzati da fascisti e poliziotti.

Una politica allo sbando, una forsennata svolta autoritaria per controllare e battere questo movimento, una mancanza assoluta di soluzioni alla crisi e alla potente spinta di base che viene dalle lotte operaie e proletarie: questa è oggi la loro vera faccia.

La piattaforma sindacale su cui è convocato lo sciopero del 2 non è che lo specchio deformato di questa faccia.

Lo sblocco delle vertenze aziendali significa per gli operai accettare la miseria concessa dai padroni, così come i piani di settore devono sancire la smobilitazione, i licenziamenti, la cassa integrazione, la mobilità della forza lavoro per dare slancio ai nuovi piani padronali come quello nucleare.

Ma tutto quello che si è tentato di cacciare dalla porta è rientrato dalla finestra e dalla porta stessa; questo movimento non si è fatto piegare, non si è fatto dividere, è cresciuto con forza ed un'unica prospettiva politica unisce oggi le sue lotte a quelle degli operai.

RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO, LOTTA ALLA RISTRUTTURAZIONE E AGLI STRAORDINARI, AUMENTI SALARIALI, SALARIO AI DISOCCUPATI, AUTORIZZAZIONE DEI PREZZI, DELLE TARIFFE, DEI FITTI, OCCUPAZIONE DELLE CASE: QUESTO È IL SOLO PROGRAMMA DI LOTTE COMPRENSIBILE ALLE MASSE PER USCIRE DALLA MISERIA E DAI RICATTI E PER ORGANIZZARE LA FORZA DEL CONTROPOTERE DI CLASSE, UNICA ALTERNATIVA ALLA SCONFITTA REVISIONISTA.

Quello che è sotto accusa non è la "politica economica del governo", ma tutto il governo, tutti i partiti della borghesia e dell'accordo a sei.

Questo governo delle astensioni, delle rapine, della disoccupazione, della repressione, deve essere cacciato via, deve cadere immediatamente.

Scendiamo in piazza il 2 dicembre a Roma, perchè questa proposta politica viva in tutta la sua forza e in tutta la sua autonomia di massa, contro ogni tentativo di vertice e di governo dentro cui il PCI vuole ringabbiare le lotte autonome operaie, PERCHÉ SIA CHIARA E TANGIBILE L'UNICA ALTERNATIVA DENTRO CUI SI RICOMPONGONO GLI INTERESSI E L'UNITÀ DELLA CLASSE, SI SVILUPPANO LE SUE LOTTE E SI ORGANIZZA LA SUA FORZA MATERIALE.

VENERDÌ 2 DICEMBRE: GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA DEL MOVIMENTO PER LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO E IL SALARIO AI DISOCCUPATI PER LA CACCIATA DEL GOVERNO DELLE ASTENSIONI E LA FINE DELL'ACCORDO A SEI CONTRO LA SVOLTA AUTORITARIA E LE LEGGI SPECIALI PER LA SCARCERAZIONE DEI COMPAGNI ARRESTATI E LA RIAPERTURA DELLE SEDI

ORE 8 CONCENTRAMENTO ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA E CORTEO.

Roma, 25 Novembre 1977.

IL MOVIMENTO DI LOTTA DI ROMA

X-POP3-Rcpt: ondarossa@corelli
Return-Path: ezln-it-owner@ecn.org
From: ezlnbsit@mbx.vol.it
Date: Mon, 24 Feb 1997 19:54:21 +0100
X-Sender: ezlnbsit@mbx.vol.it
To: ezln-it@ecn.org
Subject: ADESIONI AL SECONDO INCONTRO INTERCONTINENTALE
Sender: owner-ezln-it@ecn.org
Reply-To: ezln-it@ecn.org

Questa estate in Spagna, dal 26 luglio al 2 agosto, si terrà il 2° Incontro Intercontinentale per l'Umanità e contro il Neoliberismo. Quello che segue è un primo manifesto di convocazione, che mette in risalto le caratteristiche dell'Incontro. Poiché sarà un incontro autorganizzato, facciamo appello a tutti/e coloro che ne condividono i contenuti a sottoscriverlo ed a diffonderlo, mettendoci in contatto fra noi per confrontarci, per costruirlo assieme. (Mettiamo le nostre adesioni in lista ezln-it@ecn.org).

Consolato Ribelle del Messico-Brescia.

MANIFESTO PER LA CONVOCAZIONE DEL 2° INCONTRO INTERCONTINENTALE

PER UN MONDO CHE CONTENGA TUTTI I MONDI

Viviamo un'epoca di intensa colonizzazione dei rapporti umani. Ovunque, il medesimo sistema sociale che sottomette l'umanità alla legge del denaro rende uniforme la vita producendo miseria e devastazione. Di fronte alle rovine provocate da questa macchina travolgente, le resistenze e le pratiche che risalgono ad altri modi di vita, quando esistono, sembrano condannate all'isolamento. È venuto il momento di rompere il circolo vizioso che impedisce all'umanità di mettere in comune le lotte, il malessere e la volontà di cambiamento.

In Messico, la ribellione armata delle comunità indigene del Chiapas organizzate nell'EZLN ha aperto la porta su un futuro differente. È dal primo gennaio 1994 che la lotta immaginativa degli zapatisti sprona i popoli del mondo a conoscersi e a creare alternative al neoliberismo fatto sistema. Le loro iniziative si realizzano fuori dal quadro istituzionale e politico tradizionale e cercano sempre di coinvolgere il maggior numero possibile di persone, soprattutto fra gli emarginati.

È con questo spirito che l'estate scorsa essi hanno organizzato il Primo Incontro Intercontinentale per l'Umanità e contro il Neoliberismo svoltosi in cinque comunità indigene del Chiapas, malgrado l'occupazione militare e l'assedio dell'esercito federale messicano. In quell'occasione, circa tre mila persone provenienti da 43 paesi dei cinque continenti hanno avuto la possibilità di conoscersi, riflettere ed esprimersi insieme, in un atto di solidarietà senza precedenti.

Quelle persone hanno osato varcare la porta aperta dagli zapatisti ed hanno provato a passare dall'altra parte dello specchio, dove tutti possiamo essere uguali proprio perché riusciamo ad essere differenti, dove non esiste un solo modo di vivere, dove si coniuga il rifiuto del sistema attuale con il desiderio di costruire un mondo che contiene molti mondi, l'umanità di cui parliamo.

Ovunque vi è gente che ne ha abbastanza dei valori dominanti, che cerca di cambiare la propria vita, di aprire nuovi spazi e di costruire un presente più degno. Ovunque vi sono complici desiderosi di vivere l'avventura. Per questo vale la pena di continuare quanto iniziato in Chiapas e creare la rete di resistenza proposta durante l'Incontro. "Una rete intercontinentale di resistenze che si aiutino tra di loro, una rete senza una struttura organizzativa, senza un centro di direzione, senza un comando centrale, senza gerarchie. Una rete conformata da tutti coloro che resistono"

Per tutto ciò convochiamo il

SECONDO INCONTRO INTERCONTINENTALE PER L'UMANITÀ E CONTRO IL NEOLIBERISMO la prossima estate...

Vogliamo fare un incontro di tutte le lotte contro il neoliberismo, un incontro di tutte le persone, organizzate o no, che si sentono scontente

della vita che è loro imposta.

Vogliamo fare un incontro dove, al di sopra di conclusioni e risoluzioni prevalgano gli scambi di idee, di pratiche, di desideri.

Vogliamo fare un incontro auto-organizzato, dove le persone che partecipano lo facciano proprio, si impegnino nella preparazione dei gruppi di lavoro e nei compiti pratici che lo renderanno possibile. Il processo di organizzazione è, crediamo, importante quanto l'incontro stesso.

Vogliamo fare un incontro che offra a tutti la possibilità di sperimentare nuove forme di politica. Vogliamo imparare ad aprire spazi auto-organizzati, vogliamo rompere con le nostre riserve e rompere con i cordoni informativi, politici e culturali che ci mantengono separati.

Vogliamo che tutti, uomini e donne, imparino a camminare insieme e si impadroniscano della propria vita.

E vogliamo parlarne con tutti coloro che si sentono disposti a rendere possibile questo Secondo Incontro Intercontinentale per l'Umanità e contro il Neoliberismo.

Ancora una giornata di rastrellamenti a Roma

UNIFICA L'INCHIESTA PID CON QUELLA SUI COLLETTIVI AUTONOMI
E' una sfida e una provocazione senza precedenti: dopo un mese di mobilitazione gestita a mezzadria con Alibabari. Oggi a Roma, manifestazione per denunciare e rispondere alla nuova mobilitazione partita dalle fasce di piazzale Clodio

Da Pizzarello (Chianciano) si viene a sapere che in questo capoluogo del- l'entroterra toscano, gli 80 difettissimi PFD di quattrocento impugni di espi-	razione e come tali ven- nero affidati al marchese dei Col- lari, il signorino apostolico, il quale dopo 90 giorni di lavoro, ne ha fatti 36. Il resto, 54, sono stati distrutti.	Per questo l'istituto alla condanna decise che il procedimento sempre più incerto che si sta pratican- do, sia allora in mare chiuso.	numerosissimi paracadu- tisti, e si sono appropin- dati del materiale per Carabinieri, Polizia Civile, e che ha denun- ciato.
---	---	--	--

rd Moeller

Mercoledì 14 dicembre 1977

Per Irmgard Moeller

Tutti devono sapere

L'assemblea di ieri sera, all'università dove hanno partecipato 800 compagni di un capillare lavoro di controinformazione sulle violenze della polizia, per il diritto a manifestare

Il movimento romano si è riunito ieri in assemblea a Giurisprudenza per discutere sulla giornata del 12 dicembre. Roma. «Prendere nuove iniziative. Degli interventi che si sono susseguiti in un'atmosfera spesso disidratata sono emersi alcuni punti essenziali:

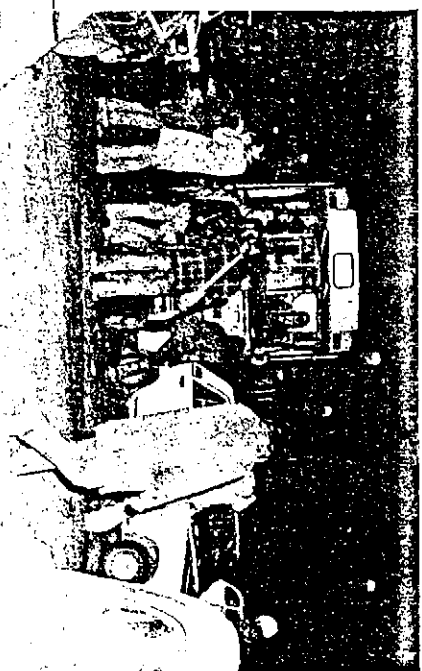
Un compagno ha fatto del movimento sul 2 dicembre sono state sollecitate dal consenso dell'assemblea.

Da notare che le parti nell'ultimo intervento dei diversi interventi nella quali veniva sostenuto il carattere strumentale o verticistico della divisione questo movimento — a parlarne.

— una valutazione del comportamento che i compagni hanno tenuto in piazza riuscendo ad essere presenti per ore ed ore nelle strade della città, nonostante la selvaggia repressione scatenata dalle forze dell'«ordine»:

— l'individuazione delle responsabilità politiche del Pci rispetto a questa ulteriore stretta repressiva;

—la necessità di mobilitarsi immediatamente per la liberazione dei campi, una capillare campagna di controinformazione sui contenuti del movimento sul perché scendiamo in piazza, e pretendiamo, per noi come per tutti, il diritto a farlo.



STATO D'ASSEDIO

10 mila compagni infrangono il divieto manifestando in tutte le zone della città. La polizia si muove come una truppa di occupazione. 300 fermati

Quelli della strage di piazza Fontana, delle bombe ai treni e del terrorismo di stato sono ancora al potere, la abrogazione a Roma del diritto più elementare della democrazia, il diritto di manifestare le proprie idee, è opera degli stessi assassini che a Trento come a Catanzaro sono sul banco degli imputati. Il divieto, quando si trasforma in una condizione permanente, diventi asilato d'assedio, occupazione militare. La polizia e i carabinieri si sono mossi nella città come in altri tempi si muovevano i tedeschi. Restraintanti, cacciati all'uomo, pestaggi indiscriminati, rappresaglie terroci sui compagni o sui passanti catturati. Nonostante questo migliaia e migliaia di compagni hanno dato ieri di nuovo una dimostrazione di forza. Sono scesi in piazza in molte zone della città, ampliando anche rispetto al 12 novembre il raggio della mobilitazione. Al Tufello, all'Alberone, a S. Lorenzo, S. Maria Maggiore, a Prati, al Teste-Salario, al Testaccio, in corso Vittorio e in decine di altri luoghi i compagni hanno fatto cortei, rifiutando lo scontro frontale con la polizia, ma indirizzando la loro forza contro obiettivi che rappresentano la continuità del potere attuale con i governi della stragi fasciste e democristiane. Chiunque pensi che è possibile abrogare i diritti costituzionali senza resistenza grazie alla complicità dei dirigenti revisionisti con l'arbitrio poliziesco del governo, ha avuto ieri una nuova prova della impossibilità di distruggere questo movimento. Oggi, alle 17, a lettere assemblea sui fatti di ieri e per discutere le iniziative da prendere.

CONTRAVIA

[illegible]

**Come Valpreda, come Pinelli
continua la caccia al mostro**

Oggi i « mostri » sono decine e decine di migliaia. Divero dopo divero l'illegalità diventa norma, 10.000 poliziotti, blindati e colpi d'arma contro i compagni, ma si manifesta in tante zone della città.

Occorre una mobilitazione che ponga fine a questa situazione intollerabile

Il governo e il quartiere Miglionti creano di nuovo l'inferno a Roma. Domenica sera il nuovo divieto alla manifestazione

È autorizzata. Dimentichi come stanno i soldi e si proceda ai sensi del foglio dei comitati degli organizzatori e dei parenti. Questo è il comitato

U' TIMORIA - Decine di fermi, feriti nel centro storico, a seguito delle cariche selvaggio della polizia

[illegible]

CRONACA ROMANA

Un infame dossier del PCI insulta l'antifascismo di tutta una città

IL DOSSIER DELL'INFAMIA

Compagne, compagni,

quello che il PCI ha presentato in questi giorni alla stampa sarà senz'altro ricordato con il nome di "dossier dell'infanzia".

Eso rappresenta, infatti, con certezza inoppugnabile, il manifesto pubblico e tangibile dell'infanzia di chi lo ha preparato, scritto e filato, e che nella sua scelleratezza politica non ha precedenti di nessun genere nella stessa storia del PCI.

Un esempio per tutti: FRANCO BARTOLINI, 55 anni, partigiano, combattente nel Movimento Comunista d'Italia durante la Resistenza, protagonista di numerosi colpi di mano contro i nazifascisti a Roma, per 25 anni militante attivo del PCI, all'inizio dell'anno viene buttato in galera per una montatura dell'antiterrorismo e della magistratura, e dopo alcuni mesi rilasciato per le sue gravi condizioni di salute.

Ebbene, ora il nome di questo compagno partigiano appare sullo stesso dossier accomunato a quelli di noti assassini fascisti: anche lui è, per il PCI, un terrorista nero perché in base ad una lettera anonima, tirata fuori dagli inquirenti, avrebbe espresso l'intenzione di "regalare alcune pistole all'autonomia operaia".

Fascisti e Comitati Autonomi Operai, con in più alcuni "nappisti" romani: questa è la ricetta vortice che Pecchioli, Giofi e Tarsitiano danno in pasto all'opinione pubblica nel disperato tentativo di eliminare, risistemata, con tanto i fascisti, da sempre anche loro alleati alla DC, bensì l'avanguardia più combattiva del Movimento, l'Autonomia Operaia.

SONO ANNI DI ANTIFASCISMO MILITANTE E DI "ASSA, DI SANGUE PROLETARIO CHE ASPETTA ANCORA VENDETTA, VERSATO SULLE PIAZZE E NELLE LOTTE CONTRO LO STATO DELLE STRAGI, LA SUA POLIZIA, I SUOI GOVERNI ASSASSINI E LADRI, CHE VIENE INSULTATO E CALPESTATO NELLA MANIERA PIU' VULGARE E RIBUTTANTE.

Walter Rossi e Giordana Masi sono morti in oscure circostanze"

"La polizia non ha sparato"

"Zaglier non è ancora fuggito dal Celio"

"Alibrandi, padre e figlio, due illustri sconosciuti"

Bruno Papale è invece un criminale sia perché sua sorella Vittoria è una presunta nappista, sia perché Alfredo Papale anche lui presunto nappista, pur non avendo con lui alcun grado di parentela, ha in comune il cognome. Una foto irricoroscibile, lo indicherebbe tra coloro che erano chiarono Iana dall'Università.

Daniele Pifano e i compagni del Policlinico sono in testa alla classifica dei terroristi per le denunce riportate a seguito di scioperi, picchetti, cortei, assemblee, realizzazione dell'asilo nido, durante due anni di lotta degli ospedalieri.

PIÙ POLIZIA
PIÙ POLIZIA
PIÙ POLIZIA

I compagni dell'ENEL e dei quartieri proletari di Roma sono anch'essi terroristi perché denunciati per picchetti, autorizzazioni, occupazioni, case, cortei, lotte al carovita, antifascismo.

I compagni fuorisede anch'essi terroristi (Cantalanesa e Fischedda sono ancora in galera) su precise denunce del PCI durante la lotta per la mensa.

Non solo, ma il PCI fa di più: è supera la stessa magistratura forciaiola degli Alibrandi, Priore, Pascalino, De Matteo, ecc. resuscitando tutti quei provvedimenti e inchieste giudiziarie che, grazie alla mobilitazione dei proletari, degli avvocati, dalla controinformazione, erano state completamente smontate e i compagni scagionati ed assolti. La quasi totalità del dossier è appunto infarcita di queste lampanti menzogne, mentre tutte le foto riportate sono relative al Movimento, terroristi in azione vengono definiti i compagni che chiudono le sedi c'assiste dopo l'assassinio di Walter Rossi.

Compagne, Compagni,

con questo dossier il PCI si fa sempre più stato e il suo ministro della guerra Pecchioli assume in se i tratti mostruosi dei Moske, Gomulka, Husak, per meglio allearsi ad essi, per meglio avere mano libera nell'attuare gli stessi programmi antiopearai di governo. La stessa linea della burocrazia clientelare e truccante, lo stesso uso dei mezzi di potere e di repressione contro l'opposizione rivoluzionaria.

E' compito del Movimento romano, in questo momento così rabbiosamente attaccato, mettere in campo le sue migliori capacità di mobilitazione e di controinformazione per mettere a nudo e sconfiggere la profonda e colossale politica di questo brutale tentativo di liquidazione del processo rivoluzionario nel nostro paese.

Occorre che ogni singolo compagno, ogni singolo collettivo o struttura di questo Movimento sia in grado di assumersi questa responsabilità facendo chiarezza nel dibattito tra le masse e sfidando tutte le iniziative di lotta e di organizzazione che il momento richiede.

I dati dell'attacco antiopeario sul salario, sull'occupazione, sul territorio e dall'altra parte la vitalità stessa delle lotte operaie sono infatti troppo evidenti perché una normale campagna sull'ordine pubblico possa sperare di normalizzare tutto e tutti.

Ma proprio per questo occorre con maggior continuità e convinzione stare e lottare tra le masse, sui bisogni delle masse, perché nessun polverone terrorista del revisionismo abbia il minimo spazio e la minima possibilità di colpire il vero obiettivo che si prefigge: repressione dei bisogni materiali del proletariato, soffocamento delle aspirazioni sociali e di potere delle masse, offuscamento e distruzione della coscienza politica di classe.

L'ASSEMBLEA GENERALE DEL MOVIMENTO ROMANO RIUNITA MARTEDI' 20 DIC.

1977 NELL'AULA 16 DI LEGGE IMPEGNA TUTTE LE SUE FORZE PIU' ATTIVE SIA A LIVELLO CITTADINO CHE A LIVELLO NAZIONALE, RISPONDE NELLA MANIERA PIU' ASSOLUTA E TOTALE L'INPANE DOSSIER DEL PCI E DECIDE ANZI DI TRASFORMARLO IN UNA GRANDE CAMPAGNA DI ACCUSA POLITICA DI CUI QUESTO PARTITO DOVRA' RISFONDERE DI FRONTE AI PROLETARI IN LOTTA E A MOLTA PARTE DEI SUOI STESSI ESCHITTI.

LA RIVOLUZIONE NON SI PROCESSA. NON SI SCHEDA, NON SI METTE IN GALERA! I BISOGNI DELLE MASSE NON SI TOCCANO!

L'UNICA GIUSTIZIA E' QUELLA PROLETARIA!

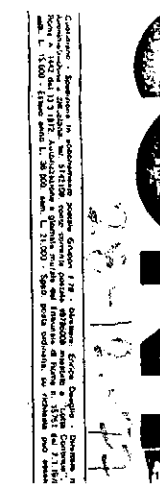
LIBERTA' PER TUTTI I RIVOLUZIONARI DETENUTI NELLE CARCERI DI STATO!

Roma 21/12/77

cap. P.le delle Scienze 1

MOVIMENTO DI LOTTA DI ROMA

approvato all'unanimità



KILLER FASCISTI IN AZIONE A ROMA

la consegna è di nuovo ammazzare

10.000 compagni e femministe rispondono al fermento di Massimo Di Pila e di Roberto Giugliaspada con un corteo nel centro di Roma. Nel giro di 48 ore gli agguati criminali: solo per un soffio i due compagni hanno evitato la morte. Dopo la rieducazione di lunedì Massimo sta meglio, l'emorragia è stata arginata. Roberto ne avrà per 15 giorni. Intanto si è conclusa con le dimissioni di Migliorini la rissa al vertice della polizia e attorno alla questura di Roma

Le due che si ferirono in un'agguata a Roma erano i due compagni del movimento femminista. Tra i due, una donna e un uomo, si erano scontrati in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti. I due compagni, che si erano scontrati in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti. I due compagni, che si erano scontrati in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti.

feri pomeriggio, 22 aprile, i compagni del movimento femminista, che si erano scontrati in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti. I due compagni, che si erano scontrati in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti.

CRONACA ROMANA

Un mese di attentati fascisti

Cosa hanno fatto i partiti dell'accordo a 6, il governo, il prefetto, il questore, per impedire?

Il DISEGNO di un attentato fascista a Roma, che si era svolto in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti. I due compagni, che si erano scontrati in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti.

Il DISEGNO di un attentato fascista a Roma, che si era svolto in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti. I due compagni, che si erano scontrati in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti.

Il DISEGNO di un attentato fascista a Roma, che si era svolto in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti. I due compagni, che si erano scontrati in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti.



1944 - Partigiani. Illustrazione di un gruppo di partigiani in azione, con armi e bandiere, in un'area urbana.

12 DICEMBRE. Illustrazione di un gruppo di persone in un'area urbana, con uno sfondo di edifici e strade.

12 DICEMBRE. Illustrazione di un gruppo di persone in un'area urbana, con uno sfondo di edifici e strade.

Ucciso un fascista a Roma

Si chiama Angelo Pistolesi
Era con Saccucci a Sezze, quando fu colpito
a morte il compagno. Luigi di Rosa

Domani a Napoli per Petra
Nuove adesioni da tutta Italia per la manifestazione, mentre continua lo sciopero della fame di Petra (pag. 12).

NON TIRARLA

Ucciso a coltellate dal fascisti un giovane compagno a Bari

ROMA - Attentati e sparatorie dei fascisti per le strade: 4 compagni feriti

CORDIALMENTE

Bologna: sette compagni ancora in galera. Ecco a chi sono in mano: i compagni del movimento femminista, che si erano scontrati in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti. I due compagni, che si erano scontrati in una via del centro, quando i fascisti, che si erano presentati in un'agguata, li avevano colpiti.

Senza
applausi

MOZIONE

DEL MOVIMENTO DI LOTTA DI ROMA

Mozione approvata dall'assemblea di movimento del 6/5/78
Di nuovo una svolta drammatica, di nuovo la suspense e l'attesa dello
epilogo col fiato sospeso.

I partiti di stato stanno per coronare il loro disegno: il cadavere di
Moro come corpo mistico attorno al quale ricomporre il quadro politico e
la società civile, trovando nell'ondata emotiva il fondamento di una nuova
legittimazione dello Stato; l'esecuzione di Moro come fatto normalizzante
che sventa il rientro di un personaggio ormai troppo scomodo perché a que-
sto punto, forzatamente divenuto corpo estraneo per il sistema di relazio-
ni e di equilibri interni al quadro politico e alla DC in particolare;
l'esecuzione di Moro che metterebbe l'entourage della DC, del PCI, della
maggioranza governativa nel suo insieme al riparo da una resa dei conti
con un personaggio interno al mondo delle istituzioni che inevitabilmente
diverrebbe una contraddizione vivente; l'esecuzione di Moro, come occasio-
ne per scatenare quello che potrebbe essere il primo serio tentativo, effe-
tuato da molti anni a questa parte, in questo paese, di soffocare e dispa-
dere i settori rivoluzionari del Movimento.

Lo Stato e i suoi partiti, le sue confederazioni sindacali, le sue isti-
tuzioni in genere, i suoi teologi, hanno pubblicamente "tenuto duro". Hanno
coscientemente e lucidamente puntato a fare, dell'uccisione di Moro, un
"buon affare". Non hanno dato uno solo segno, nemmeno simbolico, di voler
effettivamente affrontare la questione della liberazione. Hanno, col massimo
di cinismo, negato l'evidenza, pur di non "riconoscere" fatti materiali, esi-
stenti.

Ora, si preparano a raccogliere i frutti delle loro scelte, delle loro
"pubbliche virtù".

Dobbiamo dire, compagni, che la chiusura ultimativa del "comunicato n.9"
finisce per regalarci questa vittoria. Se così si chiuderà questa vicenda,
occorrerà da subito riprendere l'iniziativa e la lotta, certo, ma sulla base
di un exarso giudizio sulle condizioni delle diverse articolazioni e sezio-
ni del Movimento Rivoluzionario.

La logica degli "ultimatum" non è la logica dell'uso rivoluzionario
della politica e della guerra, della loro interrelazione in un rapporto
di efficacia reciproca. Se la logica degli "ultimatum" prevarrà su quella
dell'uso tattico delle altrui contraddizioni, della capacità continua di
rettificare, di una dialettica viva col Movimento, allora il nemico di classe
avrà buone possibilità di riprendere l'iniziativa.

SU QUESTI TEMI, SULL'ANALISI DI QUESTA
FASE POLITICA, SULLA RISPOSTA PROLETARIA
ALLO STATO D'ASSEDIO, E' CONVOCATO DAI
COMPAGNI DELL'AUTONOMIA OPERAIA NAZIONALE
L'ASSEMBLEA GENERALE DEL MOVIMENTO
GIOVEDI' 11 ORE 16,30 ALL'UNIVERSITA'

MOZIONE

DEL MOVIMENTO DI LOTTA

UNIVERSITA' ROMA 9-5-78

APPRESA LA NOTIZIA DELL'AVVENUTA ESECUZIONE DELLA SENTENZA A MORTE
DI ALDO MORO, SI E' SUBITO SCATENATA QUELLA VERGOGNOSA IPOCRISIA
DI STATO, CHE NON ASPETTAVA CHE QUEST'ULTIMO ATTO PER SCATTARE ED
INONDATE IL PAESE.

I PRIMI A RIENPIRIRSI LA BOCCA DI SDEGNO E DI COSTERNAZIONE SONO STATI
PROPRIO COLORO CHE PIU' HANNO CONTRIBUITO A DETERMINARE QUESTO SBOCO.
ABBIAMO GIA' INEQUIVOCABILMENTE DENUNCIATO CHE TUTTO IL COMPORTA-
MENTO DELL'ATTUALE ELOGIO DI STATO NEL CORSO DI QUESTA VICENDA HA
PESANTEMENTE PUNTATO SU QUESTA SOLUZIONE FINALE. IL "DOPO-MORO" ERA
INFATTI GIA' INIZIATO DA TEMPO.

OGGI SI CERCHERA' DI SPRUTTARE ANCORA PIU' CINICAMENTE QUESTA MORTE
CON UNA ISTERICA CAMPAGNA D'ORDINE PER DETERMINARE UN CLIMA DI ODIOSA
ED ANTIFOLARE RESTAGNAZIONE SOCIALE CONTRO TUTTE LE LOTTE DI MASSA
IN ATTO NEL PAESE.

NON SI ILLUDA NESSUNO. TANTO MENO IL PCI, CHE QUESTE LOTTE, CHE SONO
IL RIFLESSO DIRETTO DELLE NUOVE ASPIRAZIONI SOCIALI DEL PROLETARIATO,
PASSANO ESSERE SOPPACATE CON ATTI E MISURE DA "CIVILISTI DI SALUTE FUO-
R LICA".

CON L'ESECUZIONE DELLA SENTENZA A MORTE DI ALDO MORO, LE FRIGATE ROSSE
HANNO DIMOSTRATO DI NON TENERE IN ALCUN CONTO LA VOCE E LE ANALISI
POLITICHE DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, RENDENDOSI RESPONSABILI DI UN
IRREVERSIBILE ERRORE STRATEGICO.

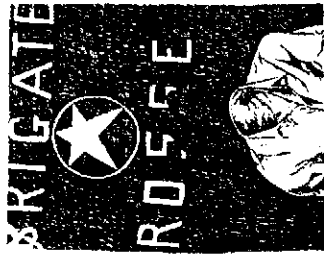
CON QUEST'ULTIMO ATTO LE F.R. SI COLLOCANO ORMAI AL DI FUORI DELLA CO-
STRUZIONE DELLA RIVOLUZIONE COMUNISTA, CHE VEDE LA FUNZIONE DELL'AVAN-
GUARDIA RIVOLUZIONARIA LEGATA STRETTAMENTE ALLA COSCENZA E ALLE LOTTE
DELLE MASSE PROLETARIE: AVANGUARDIA CHE STA' CIOE' UN PASSO AVANTI,
OLTRE IL QUALE PERO' C'E' SOLTANTO IL DISFATTISMO E L'AVVENTURISMO.

LA LOGICA DELL'ULTIMATUM E' LA LOGICA STESSA DI TUTTA LA STRADA SDA-
GLIATA E SENZA SPOGHI SCELTA DA QUESTA ORGANIZZAZIONE.

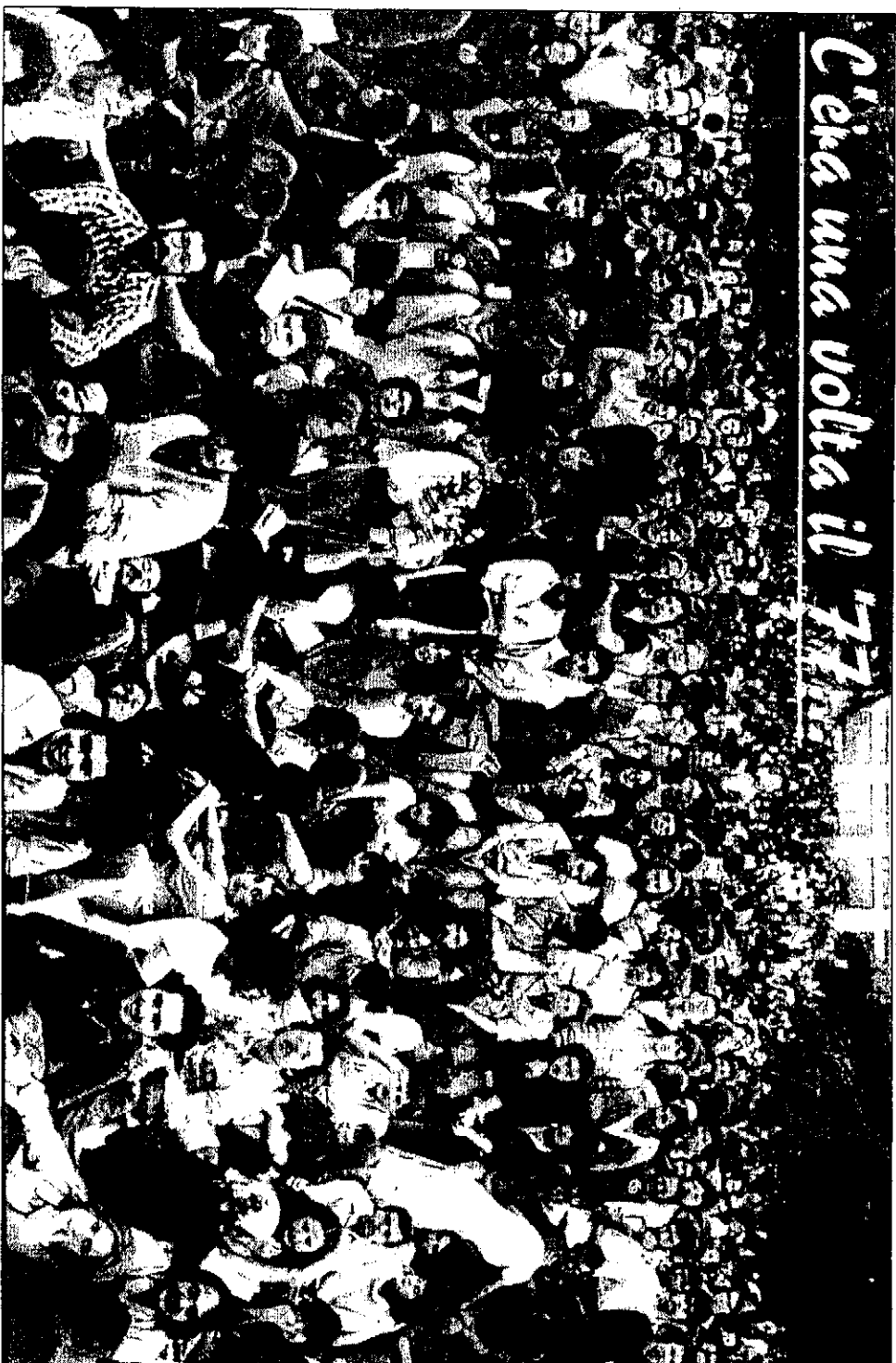
LA STESSA RAPPRESENTAZIONE SCENICA DI COME E' STATA GESTITA TUTTA LA
VICENDA DALLE F.R. TESTIMONIA L'INCAPACITA' DI COSTORO DI CAPIRE CHE
IL PROLETARIATO ITALIANO NON HA BISOGNO DI MITI, SANTI E LEGGENDE.
UNA SCELTA QUESTA CHE IL DIRATTITO ALL'INTERNO DEL MOVIMENTO E DEI
RIVOLUZIONARI DEVE COMETERE NELLA MANIERA PIU' RISOLUTA.

UN MOMENTO IMPORTANTE DI QUESTO DIRATTITO SARA' QUELLO DELL'ASSEM-
BLEA NAZIONALE GIA' PRECEDENTEMENTE CONVOCATO PER GIOVEDI' 11 ALL'UNI-
VERSITA' DI ROMA.

COMPITO IMMEDIATO DI TUTTO IL MOVIMENTO DEVE RIMANERE PERCIO' QUELLO
DI USCIRE SUBITO ALLO SCOPERTO, ED ESSERE PRESENTE IN MANIERA MILI-
TANTE IN TUTTE LE SITUAZIONI DI LOTTA.



C'era una volta il 77...



Baroni, padroni,
pompieri, aspiranti dirigenti,
topi di sezione,
oscuri burocrati, gente con la linea
in tasca,
forse tra qualche giorno ce ne andremo
e proverete a dimenticare
tornando con: bacchette, circolari,
processo democratico, giornali
delegati e mozioni
(ma non rompete i coglioni)
Direte: «era un fuoco di paglia,
un'oscura marmaglia
senza proposizioni»
(ma non rompete i coglioni)
Ma tutto questo non è stato invano,
noi non dimentichiamo...
Per il vostro potere fondato sulla
merda,
per il vostro squallore,
odioso, sporco e brutto...
Pagherete caro
pagherete tutto.

Collettivo Resa dei conti

La Sinistra Rivoluzionaria ieri e oggi

IL PERCORSO DELLE TRASFORMAZIONI SOCIALI:

- La riflessione sui bisogni, sul lavoro, sullo stato, sulla violenza, ...
- L'identità antagonista e antistituzionale
- La battaglia per l'uscita dall'emergenza e la liberazione dei prigionieri politici

SABATO 1 MARZO ore 16.00
DOMENICA 2 MARZO ore 9.00
ROMA, c/o FX SNIA VISCOSA (via Prencestina, 173)

NE DISCUOTONO: Aprile - Bartolini F. - Bastelli - Bernocchi - Bicchieri - Borio - Camilloni - Carboni - Cascone R. - Catanese - Cervelli -
Citadino - Cortese E. - Coppini - D'Amico T. - De Luca E. - Delussu - Dendena - Di Cesare - D'Ubaldo - Fabrizio - Fatina - Ferrari G. -
Gallinari - Galluzzi - Gaudio - Giampietro - Maiolatesi - Mattia - Melotti - Millicci - Modugno - Mordenti - Moroni G. - Natella - Pacino -
Papale - Paroli - Piccolo - Pitano - Rossetto - Ricciardi - Salerno - Scalzone - Tavani - Taverna - Vattani ...

